

Carta dei Valori - Lab.EL

Laboratorial Ethic Label



con il sostegno di

Me
minimum fax media

AFORISMA
Business School

IAAPRUBVIS&ET



INDICE

Introduzione al progetto “La carta dei Valori Lab.EL” <i>di Elisabetta Salvati</i>	3
Presentazione I fase	
Il laboratorio di accompagnamento per i minori	7
Indice ragionato. Cosa troverete in questo manuale. Come leggerlo	13
Sinossi del film	14
PARTE UNO	
Il percorso psico-pedagogico <i>Presentazione di Tiziana Micello</i>	16
L'improvvisazione teatrale come strumento formativo e socializzante <i>di Fabio Musci - IMPROVVISART</i>	20
PARTE DUE	
Presentazione delle schede e delle metodologie	25
Il diario di bordo (selezione dei diari di bordo)	77
Presentazione II Fase	
La formazione professionalizzante	119
La “Gazzetta dei Cafoni” <i>di Eleonora Tricarico - Terra del Fuoco</i>	121
PARTE TRE	
Altri contributi	127
Dalla parte dei tutor Il coordinatore, <i>Francesco Cucci</i>	127
I docenti	131
L'actor coach, <i>Fabrizio Saccomanno</i>	131
L'assistente alla produzione, <i>Massimo Ruggiero</i>	132
La costumista, <i>Valentina Salerno</i>	133
La direttrice casting, <i>Vittoria Losavio</i>	134
Conclusioni di <i>Elisabetta Salvati</i>	137
TITOLI DI CODA	140

Introduzione al progetto “La carta dei Valori Lab.EL” di *Elisabetta Salvati*

Negli ultimi anni si è registrata un’impennata di presenza di minori nei palinsesti televisivi, sui set cinematografici, sui palchi teatrali, più in generale nell’industria dell’entertainment e dello show business.

Fenomeno questo che solleva da sempre critiche, polemiche e posizioni discordanti tra produttori, psicologi, pedagoghi, famiglie, associazioni di tutela dei consumatori e degli spettatori, ciascuno portatore di interesse e bisogni specifici. È un dibattito aperto dai contorni di natura principalmente etica e anche legali.

Un’intervista rilasciata da Anna Oliviero Ferraris, docente di Psicologia dell’Università La Sapienza di Roma, riassume i punti caldi del dibattito: *“Spingere i minori sotto i riflettori così precocemente può essere pericoloso per il loro stesso equilibrio. È sempre difficile tornare alla vita normale dopo essere stati sul palcoscenico... E, poi, li si separa dalla loro infanzia. Non illudiamoci che sia un gioco! Lo trovo un fenomeno assolutamente negativo. Questi bambini e questi adolescenti vengono spinti dagli adulti verso modelli di comportamento che non appartengono alla loro età”*.

Raccontare la realtà attraverso un film implica sempre una responsabilità etica, in particolare quando i soggetti, protagonisti di una storia, sono bambini e ragazzi. L’uso manipolatorio che si vive durante la realizzazione di un film o di una produzione artistica più in generale, anche senza volerlo, tende ad “utilizzare” il minore, non valutando le implicazioni psicologiche, esistenziali, relazionali ed etiche che ne derivano. Allo stesso modo, è importante tener conto delle aspettative dei minori che, se non esplicitate, possono dare vita a vissuti non elaborati, così come del necessario supporto da fornire alle figure genitoriali per promuovere la loro capacità di essere sanamente accanto ai minori e la consapevolezza delle aspettative e dei mandati che regolarmente proiettano sui loro figli e attraverso cui rischiano di legarli o influenzarli.

È su tali assunti che è nato **Laboratorial Ethic -Lab.EL, un progetto di ricerca, sperimentazione ed elaborazione di un innovativo format laboratoriale interdisciplinare ed esperienziale** (che comprende formazione di natura artistico-attoriale e sociale psico-educativa) la cui sintesi è la **Carta dei Valori Lab.EL**, quale **modello** e strumento riproducibile, di interesse

dell'Autorità Garante dei Diritti dell'Infanzia, che potrà supportare le produzioni cinematografiche e audiovisive che abbiano come attori/personaggi/artisti, i minori.

La Carta dei Valori Lab.EL è un manuale, a uso gratuito degli operatori e delle produzioni del settore audiovisivo che ne vogliono sottoscriverne missione, protocollo e valori, **composto da schede metodologiche auto-portanti**, in cui sono descritte **le metodologie** utilizzate nei laboratori interdisciplinari, **le attività, i role playing**, con le informazioni necessarie per applicare in modo corretto la metodologia (modalità di svolgimento, finalità specifica, numero e caratteristiche dei partecipanti, tempistiche di implementazione, materiale pedagogico occorrente, logistica, etc.).

Ambito di sperimentazione ed esperienza pilota sono state le riprese del Film “La guerra dei Cafoni” di produzione di minimun fax media e ha coinvolto cinquanta minori pugliesi, di età compresa tra gli 11 e i 18 anni. Le riprese del film si sono tenute a partire dalla fine di agosto 2015 e sino ad ottobre 2015, nei territori di Lecce, Roca (LE) e limitrofi.

I temi che attraversano trasversalmente la struttura del progetto e che sono stati oggetto del laboratorio, in una prospettiva psico-socio-educativa, hanno inteso rappresentare la complessità del reale. Il laboratorio ha affrontato in particolare la polarità-conflittualità *versus* appartenenza nelle dinamiche di gruppo, riletta nelle differenti dimensioni che le caratterizzano dal punto di vista relazionale, sociale, esistenziale.

Un focus particolare di interesse ha riguardato la dimensione dell'identità come indispensabile premessa di una cittadinanza critica, libera e consapevole.

La normativa definisce livelli di tutela dei minori (art. 31 della Costituzione, Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Codice di Autoregolamentazione TV e Minori, Testo Unico della Radiotelevisione, etc), ma non risponde all'esigenza di garantire lo “sviluppo psichico equilibrato” dei minori che giocano un ruolo attivo in un film, in una pubblicità, in un programma televisivo, in una rappresentazione teatrale, sia durante i lavori che al termine, quando devono tornare alla vita “normale”.

Probabilmente le produzioni televisive e/o cinematografiche già accompagnano i bambini in percorsi psico-sociali, ma lo fanno in maniera non codificata, destrutturata. Facendo una semplice ricerca on line non abbiamo rilevato nessuna informazione o risultato significativi sulle pratiche di tutela a oggi seguite.

Cosicché, la possibilità data alla Comunità artistica di utilizzare un manuale organizzato e ordinato - la “Carta dei Valori” - quale guida me-

odologica di accompagnamento al percorso di alfabetizzazione emotiva e cognitiva, di distinzione tra realtà e finzione, di interiorizzazione sana del processo di immedesimazione, di conoscenza dei processi lavorativi del settore audio-visivo, **consente alla stessa di continuare a lavorare con i minori, ma in maniera più etica e costruttiva, accogliendo il bisogno di ben-essere dei bambini, orientando le attese dei genitori, rispondendo alle richieste di maggiore trasparenza da più parti avanzate, in primis dalle associazioni degli spettatori.**

Finalità generale del progetto è stata quella di tutelare tutti i minori coinvolti nelle produzioni audiovisive e nelle produzioni artistiche, in qualità di attore/personaggio/artista/performer, accompagnando e decodificando la loro esperienza artistica in una prospettiva psico-socio-educativa, affinché siano considerati non semplicemente "attori", bensì soggetti attivi e in relazione tra loro e con il mondo, in funzione dei quali costruire percorsi identitari e critici che ne radiano centralità.

Finalità è aiutarli, con il coinvolgimento delle figure genitoriali, nel rappresentare la complessità del reale; affrontare la polarità-conflittualità *versus* appartenenza nelle dinamiche di gruppo, riletta nelle differenti dimensioni che le caratterizzano dal punto di vista relazionale, sociale, esistenziale; acquisire gli strumenti di alfabetizzazione emotiva e cognitiva, nonché gli strumenti critici per distinguere la dimensione della realtà da quella della finzione; contenere/interiorizzare in modo sano il processo di immedesimazione legato all'assegnazione di determinati ruoli, anche molto violenti; esprimere le emozioni; raggiungere una maggiore consapevolezza nell'uso degli strumenti professionali; agevolare il loro graduale "riavvicinamento al quotidiano" al termine dei lavori.

Il bisogno specifico di partenza assunto a campione e oggetto di analisi del presente progetto è il "ben-essere sociale" dei minori direttamente coinvolti nella realizzazione del Film *La guerra dei Cafoni* e delle loro famiglie.

Quella del film non è stata una scelta casuale, tutt'altro. Il lungometraggio di finzione, tratto dall'omonimo romanzo di Carlo D'Amicis (edito da minimum fax), racconta le vicende di due bande rivali («cafoni» e «signori») di adolescenti ambientate negli anni Settanta. Il film rappresenta tessuti sociali disagiati e marginali; esso richiede ai minori di immedesimarsi in ruoli socialmente complessi, in ambienti anche degradati e tenere sul set comportamenti molto violenti. Vi sono episodi da guerriglia e rappresaglia, aggressioni. Inoltre, il film tratta temi di omologazione sociale molto vicini al mondo adolescenziale.

Ed è stato proprio l'interrogarsi sulla responsabilità etica della produzione di coinvolgere dei bambini in scene violente a far nascere l'idea

progettuale. Il set del film *La guerra dei Cafoni* è stato pertanto ambito di sperimentazione funzionale alle finalità progettuali e tarato sugli obiettivi. **Il Lab.EL. è stato progettato per essere ulteriormente sviluppato e arricchito** di buone pratiche e storie di successo sempre relative a metodologie e modelli di sviluppo sociale e psico-educativo dei minori coinvolti nello show business e delle loro figure genitoriali.

Lab.EL risponde, infine, al bisogno collettivo di partecipazione sociale delle comunità e dei minori, attivando un'azione collettiva su tematiche sociali vicine ai giovani e di cui i giovani stessi sono protagonisti, con risvolti concreti in termini di consapevolezza e benessere sociale della popolazione, con particolare e costante riferimento alla comunità dei minori. Coinvolgere i minori nel processo di elaborazione e successiva progettazione partecipata della Carta solidifica le basi per una cittadinanza consapevole e partecipata e costituisce una buona pratica per comprendere, discutere e rispondere alle esigenze emergenti dei ragazzi in merito alla gamma di valori che ritengono imprescindibili e necessari per la tutela e l'auto-tutela dei loro diritti.

“Il benessere personale e sociale richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per sé stessi e per la propria famiglia e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire.

Per un'efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi contesti e società (ad esempio sul lavoro) e conoscere i concetti di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni del lavoro, la società e la cultura ...”

Competenza CHIAVE per l'apprendimento permanente “Competenze interpersonali, interculturali e sociali e competenza civica”
Raccomandazione del Parlamento europeo
e del Consiglio del 18 dicembre 2006

Presentazione fase I

Il laboratorio di accompagnamento per i minori

Nelle prossime pagine riportiamo i materiali frutto dell'esperienza pilota sul set del film *La guerra dei Cafoni*, comprese schede di attività e alcuni diari di bordo delle giornate. Tuttavia, ci sembra utile definire prima le finalità generali e le modalità generali per la costruzione di auspicabili future esperienze di supporto ai minori coinvolti su set cinematografici e televisivi. **Il laboratorio si pone sostanzialmente due principali finalità, distinte ed interconnesse:**

Finalità produttivo-artistica

Da una parte il film offre ai ragazzi un'esperienza professionale per cui sono necessari degli strumenti che non hanno ancora a disposizione data la giovane età e per cui necessitano di incontri di approfondimento.

Occorre loro garantire una formazione specifica negli ambiti artistici afferenti una produzione cinematografica, in particolare relativi al **lavoro di attore** negli aspetti di recitazione, dizione, uso del linguaggio corporeo, scrittura e tecniche mnemoniche, di concentrazione e di gestione del respiro.

Finalità psico-socio-educativa

Dall'altra, l'esperienza cinematografica consegna i ragazzi a una dimensione di finzione che deve essere distinta dalla realtà, aiutandoli a ben comprendere e non fraintendere la natura dell'esperienza che stanno vivendo.

Occorre, pertanto, fornire ai ragazzi strumenti critici per affrontare la realtà, attraverso un approccio psico-educativo che fornisca loro una dimensione di **alfabetizzazione emotiva e cognitiva**, ovvero la **consapevolezza sulle emozioni e sui processi di pensiero**, a cui afferiscono **tecniche di stimolazione cognitiva**, dalla memoria, alla concentrazione, al problem solving, alla gestione dell'ansia.

È importante fornire loro uno sguardo più consapevole rispetto ad alcune tematiche quali il **conflitto**, **l'appartenenza al gruppo**, **il rapporto con l'altro**, con l'obiettivo di offrire degli strumenti critici per leggere la realtà, il territorio e la società, andando verso una cittadinanza più consapevole e rispettosa.

METODI E MODALITÀ

Le attività specifiche e mirate per il proseguimento degli obiettivi prefissati devono prevedere una modalità di apprendimento ludica basata sul “fare”.

Tale laboratorio dovrà:

- accompagnare il lavoro dei ragazzi sul set con **lezioni formative sui mestieri dell’audiovisivo** per consentire loro di seguire la realizzazione del lungometraggio con tutte le informazioni necessarie;
- sostenere il percorso dei ragazzi in chiave psico-educativa perché **distinguano la realtà dalla finzione e contengano/interiorizzino in modo sano il processo di immedesimazione** legato all’assegnazione di un determinato ruolo;
- offrire un percorso ludico e formativo a un gruppo di adolescenti selezionati sul territorio durante il periodo estivo, in assenza cioè delle lezioni scolastiche.
- Garantire tecniche afferenti alla neuropsicologia in prospettiva di crescita emozionale e cognitiva.

Lo schema progettuale prevede:

- Lezioni con i formatori, a piccoli gruppi, collettivi e individuali;
- Il coinvolgimento di associazioni sociali, sportive, ludiche, culturali sul territorio (AFORISMA);
- La formazione psico-socio-educativa alla troupe e ai coach attoriali;
- La presenza alternata dei diversi profili disciplinari;
- La supervisione da parte di uno psicologo dell’età evolutiva;
- La costante presenza di un coordinatore-garante;
- La presenza di focus sulle dinamiche di gruppo;
- Le passeggiate formative, in cui si conducono discussioni semistrutturate;
- Attività ludiche per l’intelligenza emotiva;
- Formazione outdoor e simulazione sportiva per educare al fairplay;
- Momenti di attività manuale finalizzati alla costruzione degli oggetti di scena (presso Cineporto);

L’area **psico-socio-educativa (PSE)** e l’area **produttivo-artistica (PA)** sono fortemente interconnesse e integrate, in termini di:

- **Contenuti formativi:** un'efficace gestione della formazione richiede la trattazione intrecciata delle tematiche delle due aree, posto che la prima costruisce l'architettura psico-sociale su cui promuovere e far "attecchire" in maniera sana le tematiche più tecniche e si pone come percorso di accompagnamento a sostegno dell'apprendimento e del benessere dei minori durante e dopo i lavori.
- **Metodologia da utilizzare:** la scelta delle modalità di conduzione di alcuni momenti formativi dipende dai tempi complessivi della lavorazione del film, dalla scansione temporale delle attività dell'area artistica, oltre che dalla disponibilità dei minori e delle loro famiglie. Le modalità sono differenti: laboratori di gruppo e/o individuali; circle time; assessment; misure di accompagnamento tramite colloqui individuali; osservazione delle dinamiche singole e di gruppo (anche durante le riprese); mentoring; tutoring; servizio di ascolto permanente; incontri programmati con le famiglie, etc....
- **Struttura e frequenza:** si ipotizzano giornate da 5 ore di formazione (trattando in maniera integrata e complementare le tematiche socio-psico-sociali e quelle artistico-produttive), tuttavia occorre ben chiarire il complessivo impegno richiesto ai minori (lab artistico – lab psico sociale e riprese) sia ai fini dell'organizzazione e impostazione del calendario degli incontri, che didattici (è fondamentale ad esempio comprendere quanto la gestione della stanchezza – come tema della didattica – sia determinante per il benessere del ragazzo).

ASPETTI DA CHIARIRE

Per la progettazione esecutiva delle giornate e delle attività di formazione ci sono alcuni aspetti da tener presente:

Contenuti e scansione temporale dell'area artistico-produttiva, con la quale dovremo intrecciare dinamiche e contenuti.

Nello specifico occorre sapere:

- con quali modalità e in che tempi saranno formati i ragazzi sulla sceneggiatura, sul ruolo e sulle varie tecniche?
- Saranno contenuti trasmessi tutti prima delle riprese oppure in itinere e con quali modalità?

Carichi di lavoro e tempi di ripresa. Si chiede quale impegno complessivo sarà richiesto ai ragazzi, sotto il profilo tecnico.

Nello specifico occorre sapere:

- quante ore gli allievi dedicheranno alle riprese?
- Saranno tutti sempre presenti oppure convocati in base all'ordine delle riprese?
- Le riprese si svolgeranno tutti i giorni? In quali fasce orarie?
- Quale carico di studio a casa è richiesto, eventualmente, per la memorizzazione della parte e garantire un'efficace riuscita attoriale?

Minori e Famiglie:

- I minori saranno solo accompagnati dalle famiglie o queste dovranno presiedere alle riprese?

Ruoli

- Quali ruoli dovranno interpretare i ragazzi?

Realizzazione degli oggetti di scena:

- Quali sono i tempi di realizzazione degli oggetti di scena?
- Tale lavoro è previsto prima dell'avvio delle riprese o anche in concomitanza?
- Può l'allestimento della scenografia rispondere a tale richiesta? In caso sarebbe da potenziare e prevedere a cavallo con la riapertura della scuola. Servirebbero Istituti d'arte.

SCHEDE E ATTIVITÀ

Nello sviluppo delle giornate di formazione, si possono immaginare:

- giornate dedicate interamente all'area PSE

Orario	Contenuto
ore 8.30 – ore 9.30	Attività di presentazione
ore 9.30 – ore 10.30	<i>Lab PSE</i>
ore 10.30 – ore 10.45	Break
ore 10.45 – ore 15.00	<i>Lab PSE</i> Restituzione finale

- giornate miste, con attività di presentazione e di rilassamento che si inseriscono nella didattica dell'area PA

Orario	Contenuto
ore 8.30 – ore 9.30	Attività di presentazione
ore 9.30 – ore 10.30	<i>Lab PA</i>
ore 10.30 – ore 10.45	Break
ore 10.45 – ore 11.30	Esercizio di rilassamento
ore 11.30 – ore 15.00	<i>Lab PA</i> Restituzione finale

Si riporta di seguito una prima bozza di alcune attività ludico-ricreative che il team di educatori/operatori potrebbe svolgere.

	I PARTE (prima delle riprese)	II PARTE (durante le riprese)	III PARTE (dopo le riprese)
SOCIALIZZAZIONE	Il ponte di corda Mettere in ordine i nomi Indovina il nome	Questo sono io (attività di presentazione) C'era una volta Il foglio dietro la schiena (attività di presentazione)	
ATTESE	Il Fiore delle Aspettative		
LA COMUNICAZIONE NON VERBALE	Alzarsi in piedi Nodi silenziosi Il Regalo Misterioso	Il gioco della palla	
ASCOLTO		Corre Voce Role Play ascolto	
IDENTITÀ di GRUPPO		“Essere o non essere” OPPURE “Se io fossi”	

PERCEZIONE DELL'AMBIENTE E DEGLI ALTRI		La passeggiata della fiducia Attenti al muro Comunicare Bo	
LE RELAZIONI NEI GRUPPI	Il ruba sedie La striscia più lunga	I movimenti numerati	
GESTIONE DEI CONFLITTI		Il castello di carte	
LA GESTIONE DELLE EMOZIONI		Nome ed emozione	Viaggio attraverso le emozioni (restituzione)

A queste si aggiungono le attività di circle time e colloqui con i minori e le famiglie, osservazione diretta a cura dello staff di psicoterapeuti.

Indice ragionato

Cosa troverete in questo manuale. Come leggerlo

I materiali raccolti in questo manuale sono il risultato di un'osservazione induttiva condotta durante il laboratorio che è stato appena presentato. I minori partecipanti a Lab.EL, quindi, hanno svolto diverse attività sotto il controllo dei professionisti che, di volta in volta, hanno annotato comportamenti, necessità, sviluppi.

Questo volume è diviso in tre macro aree e la sua lettura inizia, nell'area dedicata alla descrizione del percorso psico-pedagogico, dalle relazioni finali della terapeuta, Tiziana Micello e del responsabile dell'associazione Improvisart, Fabio Musci.

La prima, infatti, dopo aver osservato i ragazzi durante l'intero percorso laboratoriale, ne ha descritto l'utilità e i risultati dal punto di vista psico-terapeutico; il secondo responsabile dell'attività di improvvisazione e gioco educativo di Lab.EL affronta lo stesso tema dal punto di vista pedagogico.

La seconda macro-area del manuale è divisa in due capitoli: il primo offre un'introduzione al lavoro condotto dall'associazione ImprovisArt con relative schede autoportanti, in cui sarà possibile trovare i diversi "giochi" proposti ai ragazzi durante il laboratorio e il diario di bordo, ovvero la descrizione, giorno per giorno, del procedere delle attività del laboratorio tenuto dai professionisti docenti.

Il secondo capitolo è invece dedicato alla formazione professionalizzante, altro obiettivo di Lab.EL accanto a quello psicopedagogico, appunto. Le due associazioni che hanno seguito i ragazzi, quindi, presentano la propria relazione di questa parte di attività, complessa e interessante, di cui è possibile scaricare on-line, un diario di bordo tenuto quotidianamente dagli educatori di Improvisart.

La terza macro area del manuale, infine, raccoglie contributi di approfondimento: nel primo capitolo troverete le relazioni del coordinatore dei tutor e le riflessioni finali dei docenti del laboratorio; nel secondo un report fotografico del laboratorio.

Qui di seguito, prima dei materiali relativi a Lab.EL, troverete la sinossi del film *La guerra dei Cafoni*.

Sinossi del film

Una commedia ma anche un affresco sociale, una delicata storia d'amore, un percorso di formazione: tutto questo è *La guerra dei Cafoni*, storia di adolescenti ambientata in Puglia nella metà degli anni Settanta.

A Torrematta, villaggio balneare sulla costa salentina, ogni estate il territorio viene idealmente tagliato in due: da una parte prendono posto i figli dei ricchi, ovvero i signori, dall'altra ci sono i figli dei pescatori e dei contadini, ovvero i cafoni. L'odio che reciprocamente si rivolgono è un'espressione naif, ma nello stesso tempo feroce, della lotta di classe.

A capo dei rispettivi schieramenti si fronteggiano il brillante e affascinante Francisco Marinho, e il torvo, angoloso Scaleno. Si combattono dalla culla, trascinando nella guerra i propri "soldati".

Dopo una serie di episodi di guerriglia, per rappresaglia, Scaleno organizza un'aggressione alla quale parteciperà anche un sinistro rinforzo dei cafoni: quel Cugginu che, provenendo dalla città, rappresenta già la compiuta espressione dell'omologazione sociale profetizzata da Pasolini. È lui che, affiancandosi a Scaleno, trasformerà la guerra da scontro fine a se stesso a terreno di conquista. Sotto l'influenza di Cugginu i cafoni non combatteranno più per ribadire e difendere la propria diversità, ma per diventare il più possibile simili ai nemici.

Il furto del motorino di Francisco Marinho o la rissa che si scatena per il controllo del flipper del bar Pedro, dove tra il capo dei signori e Cugginu si svolgerà una memorabile sfida all'ultima palla, diventeranno quindi simboli di un epocale cambiamento sociale. Così come epocale è il cambiamento rappresentato dall'irruzione dell'altro sesso nella vita di questi giovani guerrieri: soprattutto Francisco Marinho rischia di esserne travolto, perché proprio lui, il capo dei signori! – s'innamora di Mela, cafona.

Non sapremo se rimarranno insieme per una sola estate, o per l'eternità. Di sicuro, mentre nascono alla vita adulta, alle spalle di Francisco Marinho, di Mela, e di tutti gli altri giovani protagonisti di questa storia, muore un'epoca. E con essa l'ultima occasione per combattere una guerra fatta sì di violenza, ma anche di epica e di poesia.

PARTE UNO



Il percorso psico-pedagogico

Presentazione di Tiziana Micello

La radice profonda del progetto Lab.EL nasce dalla consapevolezza che il coinvolgimento di minori nelle produzioni audiovisive implica dei rischi psico-pedagogici che devono essere monitorati e contenuti. Raccontare la realtà attraverso un film implica sempre una responsabilità etica, in particolare quando i soggetti, protagonisti di una storia, sono bambini e ragazzi. L'uso manipolatorio che si vive durante la realizzazione di un film, o di una produzione artistica più in generale, anche senza volerlo, tende ad "utilizzare" il minore, non valutando le implicazioni psicologiche, esistenziali e relazionali ed etiche che ne derivano. Abbiamo raccolto, in un primo brainstorming tutte le aspettative dei minori che, se non esplicitate, potevano dare vita a vissuti non elaborati, e abbiamo fornito supporto alle figure genitoriali per promuovere la loro capacità di essere sanamente accanto ai minori. Abbiamo inoltre reso consapevoli le aspettative e i mandati che i genitori stessi proiettavano sui loro figli e attraverso cui rischiavano di legarli o influenzarli.

"Un film è un universo relazionale controllato, racconta la vita e alla vita di chi lo realizza deve restituire qualcosa, a cominciare dalla vocazione al rispetto", dicevamo nella formulazione del progetto. Abbiamo dunque considerato questo progetto come una grande opportunità per addentrarci, con le nostre competenze, in questa esperienza e accompagnare i minori nell'intero percorso. Il mio lavoro con i protagonisti del film *La guerra dei Cafoni* si è rivelato molto complesso ma entusiasmante, a tratti difficile e talvolta rischioso. La residenzialità dell'esperimento ci ha consentito di non perdere mai di vista i processi relazionali, emotivi e comportamentali dei minori. Anzi, proprio la residenzialità ha acceso e amplificato questi processi. Per quasi tutti i minori si trattava della loro prima esperienza di allontanamento da casa e dalla protezione genitoriale. Le esigenze della produzione hanno orientato le scelte del cast e hanno portato alla selezione di ventiquattro minori particolarissimi, profondamente diversi tra loro per età, livello culturale, livello sociale, esperienze pregresse, linguaggi e soprattutto fase evolutiva ed equilibrio emotivo. Il risultato è stato la creazione di un microcosmo inedito, un film nel film potremmo definire, uno squarcio di vita reale con le sue tante dinamiche di vissuti intensi, contraddizioni, paure e momenti di crescita. È stato inevitabile osservare come, in due mesi di condivisione costante degli spazi e dei tempi del contesto residenziale, i loro mondi – an-

che così lontani - incontrandosi, siano arrivati a contaminarsi. I processi di emulazione si sono fatti strada, i linguaggi mescolati e gli apprendimenti prodotti. I minori portavano nel laboratorio i loro bisogni profondi e le loro paure. I più piccoli avevano la necessità di sentirsi grandi, i grandi quella di farsi riconoscere e rispettare dai piccoli. Già a una prima osservazione più superficiale era facile cogliere i rischi che potevano svilupparsi nel mettere insieme, ad esempio, un minore di appena dieci anni timoroso ed educatissimo con un diciassettenne cresciuto in strada, con un linguaggio denso di turpiloqui, appartenente a un contesto sociale quasi mafioso, dove la legge dominante è quella della sopraffazione e della prepotenza e che ha già fatto esperienza di misure di controllo giudiziario. Le differenze cronologiche sono infatti state acuite a dismisura dalle diverse storie e culture familiari e sociali. Alcuni ragazzi hanno un linguaggio forbito, altri conoscevano solo il dialetto e faticavano a costruire frasi in un italiano accettabile. Alcuni di loro sono cresciuti tra scuola, sport e hobbies accuratamente guidati e seguiti dalle loro famiglie, altri si sono formati per strada tra i loro pari o vivono isolati nelle campagne. Alcuni di loro hanno personalità già formate e solide, altri invece appena abbozzate e dunque ancora vulnerabili. Qualcuno fatica a strapparsi dalle braccia rassicuranti dei genitori per nascere a se stesso. Queste diversità smisurate hanno dato origine al microcosmo variegato che si è espresso soprattutto fuori dal set, nei tempi dello svago, del riposo e della convivialità e ha finito per produrre un film nel film, con scene e dinamiche altrettanto intense e inquietanti.

La condizione di convivenza forzata per due “lunghissimi” mesi, lontano dai propri genitori e fratelli, ha generato in molti ragazzi ansie e angosce profonde, almeno per coloro che per la prima volta nella loro vita sperimentavano l’allontanamento da casa. Il bisogno di far parte del gruppo, di sentirsi riconosciuti all’interno dello stesso, di dimostrare di essere all’altezza della situazione, ha indotto i ragazzi ad assumere atteggiamenti compiacenti verso i più forti, a contaminare il proprio linguaggio con quello degli altri per omologarsi, a ostentare presunte sicurezze e scimmiettare false adultità. Il risultato in alcuni casi è stato grottesco, con minori giovanissimi che padroneggiavano un turpiloquio vasto e risonante. Io stessa mi sono spesse volte ritrovata a rassicurare genitori preoccupati e indignati di non riconoscere più i loro bambini, prima adeguatamente educati e ora trasformati in “ragazzacci da strada”.

Occorre sottolineare che l’elemento più critico è stato la presenza nel gruppo di ragazzi come Angelo e Donato, cresciuti davvero per strada e nella cultura della prepotenza e della sopraffazione. Entrambi erano i più grandi del gruppo e avevano dunque un notevole ascendente sugli altri. Nonostante l’impegno e la bravura degli operatori come Francesco, Massimo, Camilla e le tutor, questi giovani sono comunque riusciti a seminare tra i ragazzi il ter-

rore e l'omertà. Non riconoscendo alcuna autorità, se non quella della forza fisica, hanno sommessamente dettato leggi, stabilito principi e deciso poteri appartenenti alla loro cultura "pseudo-mafiosa". Ho accolto io stessa la disperazione di Letizia, Alice e Kevin compressi in prepotenze assurde e ingiuste e ho ascoltato le teorie granitiche di Angelo e Donato sul "come si deve stare al mondo", ragazzi totalmente accecati dai loro paradigmi e incapaci di qualunque forma di pensiero critico.

Noi operatori abbiamo spesso dovuto placare o contenere le ansie e l'indignazione di alcuni genitori che assistevano al mutamento degli stili comportamentali dei loro figli. Si sono inevitabilmente creati momenti di tensione, con dinamiche tipiche del branco, in cui la strutturazione di microgruppi in opposizione ha prodotto conflitti e rivalità.

Sono nati inoltre degli innamoramenti. Il gruppo complessivo era composto da 22 maschietti e solo due ragazze, più equilibrate e mature e inoltre molto graziose, che hanno attirato le attenzioni dei compagni e la competizione tra loro che ha portato a gravi momenti di tensione. Donato e Angelo, infatti, avevano deciso che le due ragazze appartenessero a loro e hanno tentato di fare terra bruciata intorno. Hanno allontanato qualunque ipotetico rivale, impedendo con minacce verbali e aggressioni fisiche di avvicinarsi a loro, anche solo per chiacchierare. Hanno provato a convincerle in ogni modo a stare con loro non tenendo in alcuna considerazione i desideri delle ragazze stesse e le loro volontà. Il risultato è stato che entrambi sono riusciti a ingessare i comportamenti di molti ragazzi nel gruppo, a inibire la loro spontaneità e condizionare profondamente i rapporti di amicizia e tutte le altre dinamiche. Come era facile intuire, tutto ciò ha generato sofferenza e paura. Il mio contributo professionale, partendo dall'osservazione costante di tutte queste dinamiche, ha avuto l'obiettivo di aiutare i minori ad elaborare - attraverso colloqui individuali e lavori sul gruppo di role-playing e brainstorming - tutte le emozioni dei piccoli attori, aiutando gli stessi a consapevolizzare i loro vissuti, a strutturare processi di pensiero e relazionali sani, favorendo il senso di autostima e di rispetto reciproco. In molte circostanze i giovani attori si sono sentiti sopraffatti dalle loro emozioni: dalla paura, dalla rabbia e dall'ansia. Il mio lavoro ha contribuito a ridurre la loro impulsività, a placare il senso di smarrimento, a canalizzare in forme positive e costruttive le energie tossiche.

"I sentimenti reali influenzano e inquinano il film", mi hanno detto i ragazzi, concordi nell'affermare che, inizialmente, le prove sul set erano fredde e statiche, in alcuni casi buone tecnicamente ma ingessate e senza pathos. "La realtà umana ha decisamente condizionato quella fantasmatica del film" I conflitti reali tra i ragazzi, infatti, deterioravano e rendevano più difficile il lavoro di interpretazione dei ruoli e intossicavano le riprese. Se le emozioni rimangono intasate, castrate, anche le prove risultano statiche, fredde. Il

laboratorio e i colloqui hanno consentito di sciogliere le emozioni aggrovigliate, liberarle per rendere più fluide le interpretazioni artistiche” che si sono addensate di vitalità, divenendo più autentiche. In sintesi abbiamo accompagnato i minori nel percorso di alfabetizzazione emotiva e cognitiva, di distinzione tra realtà e finzione, di interiorizzazione sana del processo di immedesimazione.

Sembrava essersi sviluppato un “senso di fiducia” tra i ragazzi, anzitutto come esseri umani e conseguentemente come attori. In tal caso, un obiettivo personale di crescita umana coincide perfettamente con l’obiettivo di ottenere un prodotto scenico di maggior qualità.

Alcune testimonianze dei ragazzi mettono a fuoco la valenza pedagogica di questo esperimento, come quella di Letizia che afferma: “Ho imparato a comunicare a testa alta, a risolvere i problemi, a guardare negli occhi quando parlo”. E ancora Alice: “Devo essere fiera di quello che sono, amare me stessa e sorridere, scambiare i sentimenti al di là delle delusioni, perché scappare non serve a niente”.

Dagli incontri con i genitori sono emerse tutte le dinamiche evolutive dei loro figli. Nei primi tempi della convivenza i ragazzi, spesso i più piccoli, chiamavano i genitori molte volte perché sopraffatti dalla nostalgia e impauriti dagli equilibri relazionali instabili che li facevano sentire spaesati e in pericolo. Successivamente hanno diradato via via le telefonate fino a non averne più bisogno. A quel punto sono stati i genitori a sentirsi abbandonati e spaventati. Se nelle prime battute del laboratorio le madri e i padri sono accorsi nelle location a discutere dei disagi che i loro figli raccontavano, da un certo punto in poi sono stati tagliati fuori dai loro stessi ragazzi. Questi ultimi, peraltro, hanno imparato a cavarsela da soli o con il supporto di noi operatori.

Tutti i genitori condividono l’idea che sia stata una notevole esperienza di crescita per i loro figli, li hanno visti più maturi, più sicuri, più sensibili. Concordano nel riconoscere una autostima accresciuta nei loro ragazzi che hanno imparato a fronteggiare i conflitti, a integrare le diversità, a difendersi dai soprusi, a imporre le loro idee, a reggere lo stress, ad adattarsi alle condizioni più imprevedibili, a condividere e a dividere. Alcuni genitori l’hanno definita una vera e propria esperienza terapeutica per tutti loro, figli e genitori compresi. Lo è stata anche per noi operatori. Ci abbiamo creduto, abbiamo tremato e abbiamo imparato.

L'improvvisazione teatrale come strumento formativo e socializzante di *Fabio Musci* - IMPROVVISART

ImprovvisArt ha realizzato per il progetto Lab.EL un modulo formativo che, attraverso l'utilizzo di tecniche e la sperimentazione di dinamiche proprie del teatro di improvvisazione, ha previsto come finalità l'ampliamento delle abilità emotive e relazionali dei ragazzi coinvolti, l'uso del proprio corpo e il rispetto per l'altro, il lavoro di gruppo.

Obiettivo primario del percorso è stato lo sviluppo delle capacità espressive e aggregative dei ragazzi tramite l'utilizzo di tecniche teatrali, in particolare attraverso esercizi di improvvisazione, al fine di confrontarsi coi processi emozionali, con la propria espressività verbale e corporea, facendo emergere la creatività personale all'interno di un gruppo.

Nello specifico, gli interventi sono stati strutturati in tre fasi:

- Fase uno: prima del girato
- Fase due: durante il girato
- Fase tre: dopo il girato (da realizzare)

Durante gli incontri è stata prevista una prima parte dedicata all'approfondimento del concetto di *improvvisazione teatrale*. È stata illustrata loro la progettualità di coniugare in un unico momento formativo teatro e apprendimento. Sono state inoltre spiegate loro le dinamiche di questa arte (con particolare attenzione alle finalità sociali e pedagogiche insite in questo tipo di teatro) come l'ascolto, creazione e lavoro di gruppo, lo sviluppo delle capacità espressive e aggregative, sblocco dei meccanismi creativi, creazione collettiva. Il laboratorio di improvvisazione teatrale ha posto le basi per avviare la socializzazione, sviluppare la dimensione personale e collettiva delle capacità espressive e aggregative del gruppo di ragazzi, favorire l'integrazione e il lavoro in gruppo. Sono state esplicitate dai formatori le regole dell'improvvisazione teatrale, semplici, ma fondamentali: l'ascolto, l'attenzione, la disponibilità alle proposte degli altri e alla creazione collettiva e questi elementi hanno rappresentato le principali tappe del percorso formativo. Tramite l'utilizzo di tecniche teatrali, in particolare attraverso esercizi di improvvisazione, i giovani partecipanti si sono confrontati con i processi emozionali, con la propria espressività verbale e corporea, facendo emerge-

re la creatività personale e collettiva. La metodologia dell'improvvisazione ha permesso ai ragazzi di esplorare universi incredibili attraverso aspetti socio-pedagogici e teatrali, riconducibili alla rappresentazione della complessità del reale. L'acquisizione di codici di lavoro e di linguaggio comuni ha portato il gruppo a realizzare scene teatrali improvvisate collettive, utilizzando in maniera costruttiva ogni tipo di stimolo dato. Successivamente, con la seconda fase, si è passati a una nuova dimensione dell'esperienza formativa attraverso esercizi più complessi, giochi teatrali e improvvisazioni che hanno coinvolto tutti i partecipanti in prima persona insistendo su parole chiave come Relazione, Role playing, Status, Emozione.

La relazione che si sviluppa in scena tra due o più personaggi è una risorsa inesauribile per la narrazione e per l'attore stesso. Vivere una relazione in scena in maniera ottimale vuol dire riprodurre ciò che accade nella vita di tutti i giorni, ovvero la "confiance", la fiducia, l'affidamento che si fa sull'altro. Un grande elemento su cui abbiamo lavorato è il conflitto scenico.

La relazione scenica vive di conflitti; li affronta, li evita, a volte li cerca, trova strategie continue per aprire nuove strade, intrecciare nuovi fili, cercare improbabili ma necessarie soluzioni. Il conflitto è ciò che impedisce all'attore di arrivare al suo obiettivo. A prescindere da che esso sia piccolo o enorme, affrontare il conflitto significa raccontare una storia. Il laboratorio ha affrontato questo aspetto con la finalità di esperire, sperimentare e far comprendere come questo aspetto altro non sia che un'esigenza scenica e rappresenti il motore della storia.

Improvvisando abbiamo sperimentato con un continuo gioco di role playing vinti e vincitori, personaggi forti e deboli, buoni e cattivi, protagonisti, antagonisti e figure di contorno. È stato chiarito che ognuna di queste figure non si identifica necessariamente con la reale inclinazione dell'attore che le interpreta, ma è esclusivamente funzionale alla costruzione di una trama interessante.

Difatti, attraverso tecniche di role-playing condotte dai formatori, nella storia successiva questi ruoli sono stati ribaltati, interpretati da altri attori o rilette in una nuova veste.

Attraverso la finzione, si è giunti a realizzare un momento privilegiato di formazione non solo artistico-attoriale, ma personale, relazionale e collettiva.

Il percorso ha conservato sempre l'aspetto ludico utile a sdrammatizzare le resistenze psicologiche che possono comparire nel lavoro di creazione e di messa in gioco di se stessi di fronte al giudizio degli altri, creando un armonico clima di lavoro e di scambio.

La sperimentazione della **formazione integrata artistico-attoriale e socio-psico-educativa ha assunto come progetto pilota un film molto com-**

plesso, che riassume in sé tutti i fattori critici legati al coinvolgimento di minori nelle riprese di un film.

Nella pratica abbiamo dovuto affrontare e gestire la complessità nella complessità: alla base, il nostro lavoro si è dovuto conformare e adeguare al piano di lavorazione del film, seguendone i tempi, le modalità, le assegnazioni o cambi scena, i luoghi, senza mai intralciare la programmazione, la quale osserva dead line e budget definiti e inderogabili, o intervenire in maniera critica nelle dinamiche dei ruoli assegnati dal copione.

La flessibilità e l'elevato grado di "aleatorietà" che caratterizzano la macchina del cinema sono stati acquisiti come assunti e requisiti di fondo.

Sul versante organizzativo, a tutti gli operatori/educatori/professionisti è stata richiesta un'elevata capacità di problem solving; la disponibilità a rivedere i calendari di intervento e le tipologie di intervento in base alle esigenze rilevate; una visione di insieme e integrata tra stato avanzamento lavori film e attività laboratoriali; un'attenzione costante alle dinamiche del gruppo, preservando la continuità degli interventi e tutelando le posizioni dei singoli ragazzi e delle loro famiglie.

Era risaputo, tanto da ritenere necessario una Carta dei Valori, inoltre, quanto un piano di lavorazione di un film cozzasse contro lo sviluppo naturale e psichico del minore coinvolto nelle riprese, il quale non ha il tempo, le modalità e gli strumenti per elaborare e rielaborare quanto sta accadendo, distinguere la realtà dalla finzione, "entrare" e "uscire" agevolmente dal ruolo, gestire in maniera sana le modalità di immedesimazione, ritornare alla vita normale al termine dei lavori.

A tutto ciò si sono aggiunti ulteriori elementi di criticità che hanno reso questa esperienza eccezionale e terreno ideale e di massima complessità per la sperimentazione del modello, per i motivi che seguono:

- **il lungometraggio di finzione**, tratto dall'omonimo romanzo di Carlo D'Amicis (edito da minimum fax), racconta le vicende di due bande rivali («cafoni» e «signori») di adolescenti ambientate negli anni Settanta. Il film **rappresenta tessuti sociali disagiati e marginali**; esso ha richiesto ai minori di immedesimarsi in ruoli socialmente complessi, in ambienti anche degradati e tenere sul set comportamenti molto violenti. Vi sono stati episodi da guerriglia e rappresaglia, aggressioni, molte scene sono state girate di sera e al buio. Inoltre, il film tratta temi di omologazione sociale molto vicini al mondo adolescenziale.

- **Il film ha richiesto il coinvolgimento nei ruoli attoriali solo di minori e adolescenti**, selezionati dal responsabile casting con l'intento di garantire livelli massimi di efficacia e pertanto la piena aderenza tra il ruolo da interpretare e la vita reale dei ragazzi. Ciò significa che i vissuti dei minori erano molto aderenti a quelli rappresentati, sia dal lato "signori" che soprattutto dal lato "cafoni". Abbiamo seguito casi di minori *border line* in termini di legalità.
- **La fascia di età dei minori era molto variegata, oscillando dagli 11 ai 18 anni.** Età critiche ricadenti nella pre-adolescenza e adolescenza, che richiedono interventi di supporto e pedagogici molto differenti. L'elenco degli attori è variato sino alla vigilia dell'avvio del laboratorio e i profili in ingresso forniti dalla produzione non hanno fornito descrizioni psico-identitarie esaustive. Allo stesso modo, non erano note al team di lavoro le famiglie dei minori. Il primo incontro è stato realizzato in fase inaugurale (precisamente il primo giorno di laboratorio).
- **La modalità residenziale** scelta per la formazione, ritenuta in fase preliminare come necessaria per poter lavorare e monitorare efficacemente l'esperienza cinematografica dei minori anche dopo gli impegni del set, è risultata di fatto molto rischiosa considerando che la convivenza ha obbligato fasce sociali – che probabilmente nella vita comune non si incrociano mai – a condividere tutto di giorno e di notte. A questo si aggiunge la necessità di assicurare le famiglie e le figure genitoriali. Si ritiene che una modalità residenziale distinta per "target" possa agevolare future esperienze laboratoriali.
- **La produzione non ha voluto la presenza delle famiglie sul set.** Ciò ha creato un vortice apprensivo giustificato in capo alle famiglie/figure genitoriali, le quali avrebbero voluto osservare le scene e avere certezza della loro "innocuità".

PARTE DUE



Presentazione delle schede e delle metodologie

Il lavoro svolto, tenendo in considerazione la finalità generale del progetto di tutelare tutti i minori coinvolti nella produzione *La guerra dei Cafoni* e delle successive produzioni audiovisive e produzioni artistiche, è stato proposto con l'intenzionalità pedagogica di accompagnare i minori nell'esperienza sul set attraverso esercizi teatrali, esercizi di decompressione, giochi di ruolo e attività ludiche che hanno consentito ai minori di raggiungere una maggiore consapevolezza nell'uso degli strumenti professionali, chiarire le dinamiche di finzione e di realtà, creatività e gioco grazie all'integrazione tra formazione attoriale e intervento socio-psico-educativa. Tali aspetti sono stati tenuti in considerazione anche nella fase di formazione professionalizzante su temi e valori di tutela e auto-tutela dei minori impegnati in produzioni artistiche. Nello specifico, gli esercizi proposti e presenti nelle schede sono stati rivolti prima ai giovani attori del film e in seguito riproposti agli studenti della scuola Quinto Ennio di Gallipoli per far rivivere in prima persona le dinamiche vissute durante il girato. Nella fase uno e due del progetto, si sono progressivamente introdotti, attraverso diverse tipologie di esercizi, i concetti di conoscenza, creazione del gruppo, ascolto, sblocco dei meccanismi creativi, creazione collettiva. Grazie al laboratorio di improvvisazione teatrale si è realizzato l'obiettivo di avviare la socializzazione, sviluppare la dimensione personale e collettiva delle capacità espressive e aggregative del gruppo di ragazzi, favorire l'integrazione e il lavoro in gruppo. Tramite l'utilizzo delle tecniche didattiche espone nelle schede autoportanti, i giovani si sono confrontati con i processi emozionali, con la propria espressività verbale e corporea, facendo emergere la creatività personale e collettiva. Il percorso ha tenuto costantemente presente un approccio formativo di tipo ludico, per sdrammatizzare le resistenze psicologiche dovute al lavoro di creazione e di messa in gioco di se stessi di fronte al giudizio degli altri e di un pubblico, creando un armonico clima di lavoro e di scambio. L'ascolto, l'attenzione, la disponibilità alle proposte degli altri e alla creazione collettiva sono state le principali tappe del percorso formativo.

La metodologia dell'improvvisazione teatrale ha permesso ai ragazzi di esplorare universi incredibili attraverso aspetti socio-pedagogici e teatrali, riconducibili alla rappresentazione della complessità del reale.

Nelle schede si troveranno

- Giochi teatrali di conoscenza dello spazio scenico;
- Giochi di affiatamento con gli altri compagni;
- Improvvisazione creativa su brani di racconti proposti dai ragazzi;
- Training di riscaldamento corpo-voce;
- Rilassamento;
- Attività ludica di decompressione e scambi di ruolo.
- La relazione che si sviluppa in scena tra due o più personaggi improvvisati è una risorsa inesauribile per la narrazione e per l'attore stesso. È quel filo invisibile densissimo di pensieri, sentimenti, pulsioni e azioni che lega due o più personaggi, che influenzandosi a vicenda sono il cuore pulsante del teatro e dell'improvvisazione teatrale. Un grande elemento che permette agli attori di lavorare e approfondire una relazione è stato il conflitto scenico. Il laboratorio ha affrontato questo aspetto con la finalità di esperire, sperimentare e far comprendere come questo aspetto altro non sia che un'esigenza scenica e rappresenti il motore della storia. Difatti, quasi ogni esercizio proposto, attraverso tecniche di role playing condotte dai formatori, ha permesso a ogni partecipante di sperimentare ruoli che sono stati poi puntualmente ribaltati, interpretati da altri o rilette in una nuova veste. Nell'ottica di finalizzare il lavoro svolto alla scrittura definitiva della Carta dei Valori, in ogni fase è stata resa esplicita l'intenzionalità pedagogica impiegata e il format educativo utilizzato, anche all'interno del percorso formativo professionalizzante. In aggiunta a questi esercizi, nel percorso professionalizzante sono state analizzate le idee attorno a cui si è sviluppato il processo formativo e i contenuti che si è inteso trasmettere, si sono esaminati i punti di forza e di debolezza riscontrati nelle tappe affrontate precedentemente; si sono analizzati i risultati ottenuti in relazione ai concetti chiave previsti, anche attraverso l'ausilio dei reportage fotografici e video realizzati e previsti dal progetto (si veda anche la pagina "La Gazzetta dei Cafoni" su Facebook).
- All'interno delle schede metodologiche auto-portanti, pertanto, sono descritte le metodologie utilizzate nei laboratori interdisciplinari (definizione degli obiettivi, contenuti e termini), le attività, i role playing, le informazioni necessarie per applicare in modo corretto la stessa metodologia in altri ambiti simili (modalità di svolgimento, obiettivi, finalità specifica, numero e caratteristiche dei partecipanti, tempistiche di implementazione, materiale occorrente, logistica, etc.).

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 1**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 5 a 20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: La zattera

Obiettivi

Prendere coscienza dello spazio, sviluppare l'attenzione verso l'altro, avere consapevolezza del gruppo.

Svolgimento

Dopo aver delimitato l'area scenica e di gioco in un quadrangolo regolare, si immagina di essere sopra una zattera. Il formatore repentinamente darà il comando "camminare" e tutti dovranno eseguire tale indicazione contemporaneamente.

Bisogna coprire tutti gli spazi della zattera, ma essendo sempre attenti a non farla affondare. Questo vuol dire non accavallarsi, né toccarsi o passeggiare troppo vicini, né girare in tondo ma avere piena visione dello spazio circostante e sviluppare la visione di gruppo.

Se la zattera rischia di affondare, il docente dall'esterno avvisa gli allievi che subito provvedono a ripristinare l'equilibrio.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande per permettere a tutti gli allievi di muoversi comodamente. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 2**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 5 a 20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: La zattera con leader

Obiettivi

Creare intesa all'interno del gruppo di lavoro e imparare ad accettare la presenza di un leader, senza sentirsi sopraffatti.

Svolgimento

Al segnale del formatore, si inizia a camminare all'interno della zattera (vd. Scheda 1). Ad un certo punto il gruppo da solo e senza un accordo verbale o gestuale decide chi è il leader del gruppo, anche solo con uno sguardo. Il leader inizia a fare movimenti e gesti che il gruppo deve replicare e seguire, fino a che il gruppo decide che il leader ha finito il suo compito e ne propone un altro.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande per permettere a tutti gli allievi di muoversi comodamente. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 3**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 5 a 10

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Il sacro Graal

Obiettivi

iniziare a sperimentare le emozioni, mantenerle con costanza e trasmetterle all'altro.

Svolgimento

Ci si dispone in cerchio. Uno dei partecipanti, con un'emozione ben precisa che si deve evidenziare sin dal primo istante, mima l'azione di prendere il Sacro Graal in mano e lo porta verso una persona dicendo "Io ti porto il Sacro Graal".

La persona risponde "Io prendo il Sacro Graal". Quelli accanto dicono "Lui/lei ha il Sacro Graal". Quelli ancora accanto dicono "Geniale! Lui/lei ha il Sacro Graal!"

Colui/colei che ha ricevuto il Sacro Graal, cambia emozione e quindi espressione e la consegna a un altro partecipante e così via.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande per permettere a tutti gli allievi di muoversi comodamente. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 4**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 5 a 20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Autostop

Obiettivi

lavorare sulle emozioni, imparare a esternarle e mantenerle in scena.

Svolgimento

Si sistemano tre sedie, due davanti e una dietro, come fossero seggiolini in una macchina. Tre postazioni: colui che guida, colui che si siede accanto e l'autostoppista che si siederà dietro. In un primo momento, i due automobilisti sono da soli in macchina neutri e improvvisano un dialogo. Ad un certo punto, raccolgono per strada un autostoppista che da subito, appena sale in auto, inizia una nuova discussione e porta la propria emozione che pervade gli altri due viaggiatori. Questo fino a quando l'autista, con una scusa, accosta e scende dall'auto e va via, lasciando soli gli altri due che ruotano (quello accanto diventa l'autista e quello dietro si siede avanti). Questo fino a quando non trovano un nuovo autostoppista.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande e tre sedie a disposizione. Adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 5**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 4 a 20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Fotocopia

Obiettivi

creare un legame con l'altro ed entrare in una condizione immediata di confidenza.

Svolgimento

Ci si sistema uno di fronte all'altro.

Uno chiude gli occhi. L'altro si mette in una posizione particolare e colui che ha gli occhi chiusi deve riuscire a replicare la stessa posizione solo toccando il compagno, utilizzando il senso del tatto.

Una volta terminato l'esercizio, si riaprono gli occhi e ci si confronta, tutti insieme al docente, sulle difficoltà incontrate e sulle sensazioni provate. Terminata questa fase ci si inverte di ruolo.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala senza troppi rumori di fondo. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 6**

INDIVIDUAL
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 5 a 20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: *Oggetti enormi e piccolissimi*

Obiettivi

imparare a gestire gli spazi e gli oggetti in scena.

Svolgimento

Si prende ad esempio un'azione quotidiana semplicissima e la si improvvisa mimandola.

Prima la si esegue normalmente.

La si ripete una seconda volta prestando molta attenzione ai dettagli.

Poi la si ripete considerando gli oggetti piccolissimi, poi siamo noi a essere piccolissimi e gli oggetti enormi. È importante visualizzare bene gli oggetti, le dimensioni, gli spazi, il peso.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 7**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
4

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 6 a 20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: *Esercizio sulla fiducia*

Obiettivi

Sviluppare la fiducia tra gli allievi e l'attenzione verso l'altro

Svolgimento

Si zattera nello spazio (vd. Scheda 1). A un certo punto, una persona alza la mano e conta ad alta voce fino a 3 in circa 3 secondi. Poi si lascia cadere all'indietro a peso morto. Gli altri allievi intorno devono prenderla e poggiarla dolcemente a terra. Nessuno può parlare o avvisare con la voce che sta per lasciarsi cadere.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 8**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 4 a 20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Regalo inappropriato

Obiettivi

Sviluppare la fantasia e l'improvvisazione immediata.

Svolgimento

Inizia uno dei partecipanti scegliendo nell'ambiente circostante un oggetto che decide di regalare all'altro. Il secondo improvvisatore dice "Ma cosa me ne faccio di questo?" e il primo inizia a spiegare, partendo dalla preistoria o da storie assurde e fantastiche, l'origine di quell'oggetto e la sua fondamentale importanza per il genere umano.

Quando il primo finisce la sua spiegazione, l'altro partecipante sceglierà un nuovo oggetto da regalare al primo.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala e oggetti diversi tra loro. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 9**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 4 a 20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Lo psicologo

Obiettivi

Sviluppare la fantasia e dare credibilità al lavoro dell'altro.

Svolgimento

A turno, il primo improvvisatore racconta all'altro un proprio sogno lungo e fantasioso. L'altro diventa lo psicologo che deve dare l'interpretazione del sogno. Poi si scambiano i ruoli.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala silenziosa. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 10**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
Da 5 a 20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Una cinghia o una corda

Esercizio: Cerchi d'aria

Obiettivi

Lavoro sul respiro, acquisire consapevolezza del diaframma.

Svolgimento

I partecipanti si dispongono in cerchio. Ognuno di loro stringe il proprio busto con una cinghia o una corda, in corrispondenza del diaframma.

A questo punto si comincia a inspirare ed espirare sempre più profondamente.

Si continua a inspirare ed espirare e nel frattempo si stringe poco a poco la cintura. Essa serve a sentire bene il movimento del diaframma.

Nella ultima fase dell'esercizio si prende nuovamente il respiro regolare a lentamente si scioglie la cinghia.

Osservazioni

Questo esercizio aiuta ad acquisire consapevolezza del proprio diaframma. L'esercizio ha anche proprietà antistress.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 11**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
2

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Libri vari

Esercizio: La pagina strappata

Obiettivi

Sviluppare la fantasia, sperimentare l'attitudine in scena, iniziare a improvvisare.

Svolgimento

Una coppia di allievi per volta va in scena e sceglie un libro tra quelli proposti (circa 7 con 7 categorie diverse: tragedia greca, romanzo harmony, horror, erotico, romanzo russo, Shakespeare, fantasy).

Uno dei due inizia a leggere un capitolo scelto dal docente e deve farlo mettendoci un'interpretazione e un'attitudine (ad esempio coraggio nella tragedia greca, solennità nel romanzo russo, frivolezza nell'harmony, sensualità nell'erotico, ecc).

A un certo punto il docente toglie il libro dalle mani dell'allievo e gli dà un luogo di uso comune (spiaggia, supermercato, posta, ecc) in cui ambientare l'improvvisazione. Entrambi gli improvvisatori devono da quel momento iniziare un'improvvisazione mantenendo quella attitudine.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala. Adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 12**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
8/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: I vampiri

Obiettivi

Sviluppare l'ascolto collettivo e la concentrazione di gruppo.

Svolgimento

Gli allievi zatterano (vd. Scheda 1) lentamente con gli occhi chiusi. Il docente tocca uno di loro che subito si trasforma in vampiro, lanciando un grido di terrore. Tutti aprono gli occhi e questo vampiro deve toccare il maggior numero possibile di persone che lo circondano e che, a loro volta, diventeranno vampiri.

Se un vampiro tocca un altro vampiro, quest'ultimo diventa umano ed emette un sospiro.

Tutti devono ascoltare le grida/sospiri per capire chi è vampiro e chi no.

L'esercizio termina quando tutti sono tornati umani o sono tutti diventati vampiri.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala grande. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 13**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
4

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: L'acchiappa-gesto

Obiettivi

Sviluppare l'ascolto collettivo e dell'altro, concentrazione di gruppo e velocità di reazione agli stimoli ricevuti.

Svolgimento

Gli allievi sono disposti in cerchio e si devono "passare un gesto" mimandolo.

Il docente fa un gesto (es. battere le mani) in direzione di qualcuno. Questo entra in possesso del gesto e lo rimanda a un altro replicandolo nella sua direzione e guardandolo negli occhi.

Nel frattempo il docente può far partire un secondo gesto che passerà di mano in mano, mentre un terzo verrà trasmesso poco dopo.

L'obiettivo è velocizzare questo lavoro. Quando il docente fermerà il gioco, chiederà chi è in possesso del primo gesto, poi del secondo, ecc. perché un gesto che viene perso significa mancanza di attenzione e di concentrazione individuale e di gruppo.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 14**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: I mulinelli

Obiettivi

Esercizio di rilassamento e dinamizzazione della parte superiore del corpo. Allentamento delle tensioni muscolari.

Svolgimento

Gli allievi sono disposti in cerchio, in piedi. Hanno le braccia lungo il corpo e il livello di attenzione è al massimo.

Ognuno fa in modo di essere consapevole della propria posizione, presenza ed energia. Una volta raggiunta la concentrazione, tutti assieme e con la stessa velocità, senza alcun segnale e senza alcun leader, inspirando si alza un braccio con il pugno chiuso e trattene-
ndo l'aria si fanno dei mulinelli ruotando la spalla.

Infine, si riporta lentamente il braccio nella posizione iniziale, buttando fuori l'aria. Dopo qualche minuto di attesa si ripete l'esercizio con l'altro braccio, poi con entrambi gli arti.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 15**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Il cappello

Obiettivi

Si lavora con tutto il corpo. Si sciolgono le tensioni muscolari. Si cerca l'equilibrio e la coordinazione.

Svolgimento

I partecipanti provano a lanciare un cappello immaginario in tutti i modi possibili: con le mani, i piedi, la testa, la spalla, la schiena, ecc. senza spostarsi. All'inizio i lanci potranno essere fatti individualmente, poi potranno diventare dei passaggi tra due o più allievi per sviluppare la capacità di attenzione. In seguito, a un cenno del docente, i partecipanti possono spostarsi e sperimentare le possibilità di movimento con il cappello (lanciandolo, tenendolo in mano, ecc). Infine il docente potrà aggiungere una base musicale e gli allievi dovranno ripetere l'esercizio muovendosi a ritmo di musica.

Osservazioni

È necessario avere a disposizione una sala e un cappello rigido per ciascun allievo. È adatto a tutti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 16**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: 1,2,3, improstella

Obiettivi

Lavoro sull'espressione corporea e della maschera, prontezza, improvvisazione mimica.

Svolgimento

I partecipanti si suddividono in 2 sottogruppi, tra attori e spettatori. Uno di loro è di fronte al muro, dando le spalle agli altri. Il gioco consiste nell'andare a prendere il suo posto. Quest'ultimo dice ad es. "1,2,3 gioia" (possono essere anche altri sentimenti come: felicità, tristezza, dolore, ecc..) battendo tre volte sul muro, e poi si gira cercando di sorprendere chi nel frattempo lo stava raggiungendo ma che si è immobilizzato. Il gruppo degli attori devono assumere la posa di una statua che per loro rappresenta il sentimento della gioia. Il partecipante che arriva per primo al muro prende il posto del compagno.

Osservazioni

Questo esercizio è di preparazione all'improvvisazione. Nel momento in cui si pronuncia la parola relativa al sentimento, il partecipante non deve rifletterci su, ma reagire d'istinto.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 17**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
6/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Stop & go

Obiettivi

Capacità di ascolto e saper rispettare l'altro.

Svolgimento

I partecipanti si trovano nell'area di gioco. Al segnale del formatore i partecipanti cominciano a camminare e ciascuno dovrà recitare una frase improvvisata a bassa voce. Quando si ferma uno dei partecipanti, si fermano tutti gli altri in silenzio. A questo punto, il formatore dà nuovamente il via e tutti riprendono a camminare e a recitare la frase. Dopo una serie di stop&go, il gruppo troverà il proprio ritmo e dovrà iniziare a camminare e a fermarsi all'unisono senza alcuna indicazione del formatore.

Osservazioni

Questo esercizio aiuta molto nell'ascolto dell'altro, infatti una volta che il gruppo ha stabilito un ritmo, sembra che la mise en place sia già stabilita, invece non è altro che la capacità di ascolto di tutto il gruppo.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 18**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Big Bang

Obiettivi

Senso dello spazio, dare ritmo allo spazio.

Svolgimento

I partecipanti camminano su tutto lo spazio di gioco evitando di tracciare dei cerchi. Al segnale del formatore, i partecipanti riducono lo spazio tra loro al minimo, senza smettere di camminare. Al terzo segnale il gruppo “esplosione” occupando tutto lo spazio.

Dopo vari tentativi, il gruppo dovrà trovare un proprio ritmo creando delle coreografie.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. È importante l’ascolto del gruppo. Durante la prima fase occorre che il gruppo occupi una minima parte dello spazio e al contrario, nella seconda fase il massimo dello spazio.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 19**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
6/12 min

PARTECIPANTI
4/14

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Dimmi tutto di te!

Obiettivi

Sviluppo dell'ascolto e disponibilità immediata verso l'altro.

Svolgimento

L'esercizio è un'improvvisazione a due di fronte al restante gruppo. Il primo partecipante si dispone nell'area di gioco e comincia a compiere delle azioni. Un altro partecipante gli si avvicina e comincia a porgli delle domande in modo insistente. Ad esempio:

chi sei?

Cosa fai?

Da dove vieni?

Perché fai questo?

Che ti è successo?

(le domande rappresentano la sua voce interiore) A ogni domanda il partecipante risponderà verbalmente senza interrompere l'azione.

Osservazioni

È un'improvvisazione verbale. Colui che improvvisa deve mantenere il controllo sulla proposta iniziale.

Le domande non devono riguardare il comportamento, infatti le domande fondamentali legate alla costruzione del personaggio devono essere: dove, perché, con quale intenzione, con quali mezzi?

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 20**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
6/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Da dieci a zero

Obiettivi

Lavoro sulla voce e sull'espressività orale. La voce come elemento che veicola uno stato d'animo. Gestire le emozioni.

Svolgimento

I partecipanti si distribuiscono nello spazio. Sono ad occhi chiusi. Il formatore nomina una parte del corpo, questo significa che ciascun partecipante è stato colpito in quel punto. Ognuno reagirà in maniera diversa, con un grido. Successivamente, il formatore pronuncerà la parola "adesso" e i partecipanti emetteranno lamenti e rantoli (rotolandosi per terra dal dolore). Infine, al terzo segnale pronunciato dal formatore con la parola "silenzio", i partecipanti sentiranno il dolore attenuarsi e passeranno dal mormorio al totale silenzio.

Osservazioni

Obiettivo principale è la liberazione della voce. Quindi i partecipanti devono immaginare di essere stati colpiti fisicamente in modo che il grido, lamento e silenzio saranno adeguati. È un ottimo esercizio all'improvvisazione.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 21**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
8/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Sedie

Esercizio: Riso e pianto

Obiettivi

Lavoro sull'espressione corporea. Comprensione del passaggio da un sentimento all'altro. Improvvisazione mimica.

Svolgimento

I partecipanti si suddividono in 2 sottogruppi, una parte è distribuita nell'area di gioco, ognuno su una sedia, l'altra parte fa da pubblico.

Ci si concentra e successivamente, sotto suggerimento del formatore, il gruppo si mette a ridere. Poi ritorna alla neutralità e poi si mette a piangere. Così il coach farà alternare risate a lacrime ad altre espressioni derivanti da differenti sentimenti e stati d'animo.

Al termine della prima parte, i due gruppi si invertiranno.

Osservazioni

In questo esercizio tutto il corpo deve essere coinvolto. Braccia che si aggrovigliano, corpi in preda a convulsioni, ma nessuno deve manifestare un senso di dolore. Le risate devono essere sincere e le lacrime esagerate. Il lavoro deve essere svolto in totale relax.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 22**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
6/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Help me!

Obiettivi

Sviluppo della capacità di ascolto, problem solving.

Svolgimento

Uno dei partecipanti si pone al centro dell'area di gioco, mima una situazione di difficoltà che non riesce a risolvere. A questo punto arriva spontaneamente un altro partecipante con l'intenzione di aiutarlo.

Il primo partecipante mima la soluzione, ottenendo così una situazione del tutto soddisfacente.

Osservazioni

L'aiuto deve essere semplice, efficace e benevolo. In nessun caso va accentuata la difficoltà.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 23**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Cronometro

Esercizio: *Confessare tutto*

Obiettivi

Sviluppo della spontaneità e dell'improvvisazione. Sviluppo del concetto di "carica".

Svolgimento

L'esercizio si svolge allo stesso modo de "Dimmi tutto di te!" (vd. scheda 19). Anche qui dopo un minuto e 30 sec. l'improvvisazione termina.

Alcuni temi possono essere:

la caccia sulle colline

il sussurrare

il ritorno dell'inferno

la terra brucia

il piccione

la figlia di un soldato non piange mai

il grande brivido

il delitto perfetto

la ragazza sul ponte

la vita è bella

Osservazioni

In questo esercizio bisogna lasciarsi andare, senza necessariamente pensare prima e agire poi. I temi di improvvisazione sono utilizzati per lavorare con bambini dagli 8 ai 12 anni.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 24**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
6/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Lo specchio

Obiettivi

Capacità di concentrazione e ascolto, imparare ad accettare le proposte dell'altro.

Svolgimento

I partecipanti sono divisi in due gruppi. I partecipanti del gruppo A rappresenteranno degli specchi, e ogni partecipante del gruppo B si "specchia". Dopo qualche secondo di immobilità, di riflessione, il partecipante del gruppo B comincia a compiere dei gesti lenti, e il partecipante del gruppo A riproduce i gesti. Successivamente i ruoli si invertono e si ricomincia, fino a quando non c'è più distinzione tra il leader e chi segue, alternandosi. È un faccia a faccia che può durare una decina di minuti

Osservazioni

Questo esercizio può essere accompagnato da un sottofondo di musica dolce. Bisogna fare in modo che tutto il corpo sia coinvolto.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 25**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Mi trasformo in oggetto

Obiettivi

Lavoro corporeo e sull'immaginazione.

Svolgimento

I partecipanti si muovono nello spazio cercando di occuparlo tutto. Al segnale del formatore tutti si immobilizzano immediatamente prendendo atto della forma assunta e dando loro un nome di oggetto, associando poi anche un rumore o un suono a esso. Nella seconda fase, i partecipanti saranno in uno stato neutro, il formatore fischia e pronuncia il nome di un oggetto che i partecipanti dovranno rappresentare immediatamente e individualmente, senza avere tempi di riflessione.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. Lavorare sull'istinto.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 26**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
2

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Sedie
Musica

Esercizio: Colpi di fiducia

Obiettivi

Lavorare sul contatto fisico, facilitare il rilassamento muscolare, fiducia.

Svolgimento

I partecipanti si dividono in due gruppi. La prima metà dei partecipanti si dispone su delle sedie con i piedi per terra. mani sulle ginocchia e schiena dritta (assumendo la cosiddetta posizione del faraone). La seconda metà si dispone dietro le sedie.

Dopo un certo numero di respiri profondi (3-4), i partecipanti che sono dietro le sedie pongono le loro mani sulla parte alta della testa dei loro partner (picchiettandola delicatamente con i polpastrelli) che nel frattempo chiudono gli occhi dolcemente. Terminata questa fase, i ruoli vengono invertiti.

Osservazioni

Per questo esercizio è utile munirsi di sedie. È un esercizio molto rilassante ma che non deve durare più di 5 minuti altrimenti si rischia di generare nervosismo. Può essere utile mettere come sottofondo una dolce musica strumentale.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 27**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Le presenze

Obiettivi

Capacità di ascolto dell'altro, consapevolezza dell'energia dell'altro, dare e ricevere energia, concentrazione.

Svolgimento

I partecipanti sono seduti in fondo all'area di gioco. Uno di loro si dispone al centro dell'area e con gli occhi chiusi recita un testo a bassa voce. Nel frattempo gli altri partecipanti si dispongono in un punto qualsiasi dell'area. Quando tutti hanno preso posto, il coach interrompe il discorso del primo partecipante e gli chiede di sentire la presenza degli altri attorno a sé. Il partecipante indicherà un punto in cui avverte la presenza. Così apre gli occhi e constata la posizione. Infine può dare una spiegazione della ragione per cui ha indicato quel punto specifico.

Osservazioni

Il testo viene recitato solo per consentire al partecipante di concentrarsi su se stesso.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 28**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
4

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
2 minimo

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: L'ascensore

Obiettivi

Lavorare sul contatto fisico, energia ed equilibrio della coppia.

Svolgimento

I partecipanti si dispongono a coppie, schiena contro schiena. L'esercizio consiste nel sedersi e rialzarsi più volte, lentamente e senza mai perdere l'equilibrio e il contatto con la schiena, e senza aiutarsi con le mani. Ai partecipanti verrà chiesto di trovare un ritmo comune nella respirazione.

Osservazioni

È un esercizio che richiede grande concentrazione e ascolto l'uno verso l'altro. Fondamentale è il ritmo. I partecipanti saranno disposti in ordine di altezza e stazza. La schiena dovrà rimanere dritta.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 29**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/8 min

PARTECIPANTI
8 minimo

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Statue immaginarie

Obiettivi

Senso dello spazio e del contatto.

Svolgimento

I partecipanti si suddividono in due gruppi. Il gruppo A assume una posizione fissa realizzando una scultura inventata sul momento. I componenti del gruppo B dovranno riempire i vuoti della scultura. A sua volta il primo gruppo si svincolerà dalla prima scultura e riempirà i vuoti della nuova scultura creata del secondo gruppo e così via.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. È importante che i movimenti in entrata e in uscita avvengano in maniera fluida, come fosse una coreografia.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 30**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
4

DURATA
4/8 min

PARTECIPANTI
6/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: La quercia e il vento

Obiettivi

Lavoro corporeo e sull'immaginazione, lavoro su elementi opposti: duro/morbido, rigido/elastico, teso/disteso.

Svolgimento

Si immagina di essere una quercia. all'inizio si lavorerà sulla tensione del corpo riproducendo il più possibile la maestosità dell'albero singolarmente. Le gambe saranno le radici e le braccia i rami. Si passa poi all'elasticità corporea esercitandosi sulla flessibilità del giunco, muovendosi avanti e indietro, destra e sinistra, fino al punto di squilibrio. Infine i partecipanti lavoreranno in coppia su un esercizio che verrà svolto schiena contro schiena, uno rappresenterà la quercia e l'altro il giunco, ognuno a modo proprio, osservando la rigidità della quercia e la flessibilità del giunco.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. Durante la terza fase è necessario invertire il lavoro affinché tutti possano sperimentare l'esercizio. Guidare l'esercizio con voce pacata, favorendo la lentezza, la calma e la profondità.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 31**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
4/10 min

PARTECIPANTI
2/14

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: *Piacere Piacere*

Obiettivi

Senso dello spazio, lavoro sulla fiducia reciproca.

Svolgimento

I partecipanti si dispongono a coppie, formando due schiere. Si stringono la mano e chiudono gli occhi. Al segnale del formatore lasciano la mano e cominciano a indietro, rimanendo con il braccio teso. Al nuovo segnale i partecipanti si spostano in avanti cercando di stringersi nuovamente la mano. Si può fare più volte. Ci si può abbracciare. Dopo un certo numero di ripetizioni, si possono cambiare le coppie.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. È importante svolgere l'esercizio lentamente.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 32**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
3/10 min

PARTECIPANTI
6/12

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Il suono del burattino

Obiettivi

Lavoro sulla voce, sulla concentrazione e sull'immaginazione.

Svolgimento

Due partecipanti si dispongono di fronte al gruppo. Il partecipante A farà eseguire dei movimenti al partecipante B guidandolo come fosse un burattino che, con gli occhi chiusi, emetterà dei suoni in base ai movimenti stessi.

I movimenti indotti dovranno essere fluidi e "morbidi".

Lo scambio tra i partner dovrà avvenire attraverso i suoni emessi.

Dopo 3/5 minuti, avverrà lo scambio di partner e poi si susseguiranno altre coppie.

Osservazioni

È importante una grande forma di ascolto tra i partner: movimenti e suoni devono corrispondere il più possibile.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 33**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
4/7 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Impro a ostacoli

Obiettivi

Lavoro sulla voce e sull'espressività orale.

Svolgimento

I partecipanti si dispongono nello spazio di fronte al formatore.

L'esercizio consiste nel superare degli ostacoli immaginari con il corpo e con la voce. Il formatore dirà alcuni ostacoli di diverse forme e grandezze da superare, uno alla volta.

Una volta superati gli ostacoli, i partecipanti si lanceranno per terra con un tono di voce che traduca la sensazione di stanchezza. Infine, al segnale del formatore, i partecipanti si alzeranno di scatto poiché l'energia è tornata, sia nel corpo che nella voce.

Osservazioni

È importante il controllo della voce. Bisogna adattare la voce alle situazioni. Bisogna emettere la voce con tutto il corpo.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 34**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
12/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: La foresta magica

Obiettivi

Lavoro corporeo e sull'immaginazione, ascolto dell'altro, preparazione all'improvvisazione collettiva.

Svolgimento

I partecipanti sono suddivisi in due gruppi: il primo si immobilizzerà imitando degli alberi, rappresentando così una foresta, il secondo gruppo si muoverà tra gli alberi e nello spazio. Gli alberi si muovono, tendono i rami, si drizzano. Infine il coach propone una passeggiata in una foresta magica. Questa volta gli alberi sono animati, esseri incantati. I partecipanti possono accompagnare i loro gesti con suoni, canto degli uccelli e versi degli elfi.

L'obiettivo non è quello di impedire il passaggio della foresta, ma stabilire un'interazione equilibrata.

I due gruppi si invertiranno con la rappresentazione.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. È necessario che ci sia ascolto tra i partecipanti. È necessario che i movimenti degli "alberi" siano sinuosi e non violenti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 35**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
cartoncini

Esercizio: *Oggetti invisibili*

Obiettivi

Lavoro su se stessi, sviluppo del tatto e delle capacità comunicative.

Svolgimento

Nell'area di gioco si dispongono 4 persone con le mani dietro la schiena. Il formatore pone nelle mani di ogni partecipante un oggetto. Ognuno di loro dovrà spiegare le sensazioni che provoca l'oggetto.

Nella seconda fase sarà il turno di altri 4 partecipanti, ma questa volta senza l'oggetto tra le mani. Grazie all'immaginazione, dopo aver avuto dal formatore un cartoncino con il nome dell'oggetto, dovranno spiegare le loro sensazioni al gruppo senza mai nominare l'oggetto stesso, in modo che siano le mani a ricordarsene e non la mente.

Osservazioni

La descrizione dell'oggetto avviene esclusivamente sulla base di una sensazione o di un ricordo tattile.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 36**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/8 min

PARTECIPANTI
8/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Amplificazione e musiche

Esercizio: Il serpente striscia

Obiettivi

Lavoro corporeo, il corpo come recettore di sensazioni, lavoro sull'immaginazione.

Svolgimento

Si immagina di essere un serpente, con la possibilità di strisciare in qualsiasi modo. I partecipanti quindi sperimentano tutti i modi di strisciare in terra: prima sul dorso, poi sul ventre, poi sul fianco destro e su quello sinistro. Durante la passeggiata ci saranno diversi ostacoli da affrontare (posti dal formatore durante l'esercizio) e, una volta superati, si va a riposare al sole. Bisogna ricordare che questo lavoro gioca sulla lentezza. È necessario spiegare che è il corpo a essere coinvolto.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande per permettere a tutti gli allievi di muoversi comodamente. È adatto a tutti. Un supporto audio potrebbe essere utile.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 37**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Il pattinatore silenzioso

Obiettivi

Lavoro sul corpo e sviluppo del senso dello spazio. Preparazione all'improvvisazione collettiva.

Svolgimento

Questo esercizio si fa in silenzio assoluto. L'area di gioco diventa una pista da pattinaggio e deve essere attraversata, ma i partecipanti non hanno pattini. Al piano superiore abita un mostro cattivo e affamato, per cui i partecipanti dovranno percorrere la pista scivolando, ma cercando di non fare rumore e mantenendo un certo equilibrio data la superficie ghiacciata.

Al segnale del formatore, il gruppo danzerà contorcendosi, ma sempre in silenzio.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. È importante rispettare il silenzio.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 38**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
4/8 min

PARTECIPANTI
8/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Coperte e tappeti

Esercizio: L'aeroporto improvvisato

Obiettivi

Sviluppo della concentrazione e solidarietà. Lavoro sull'osservazione. Costruire un'"atmosfera".

Svolgimento

In una prima fase, tutti i partecipanti sono nell'area di gioco e distesi per terra ad occhi chiusi. Il formatore chiede di ricreare l'"atmosfera" dell'aeroporto, esclusivamente con l'utilizzo della voce.

Nella seconda fase, ogni partecipante apre gli occhi e si dispone in un punto dello spazio coprendo i punti strategici, e cioè: imbarchi, ristorante, check in, desk, arrivi). I partecipanti possono individuare anche personaggi particolari riproducendone atteggiamenti, espressioni, mimica, parole.

Osservazioni

Questo tipo di esercizio è un' improvvisazione collettiva recitata e non parlata. La durata sarà di circa dieci minuti. Munirsi di coperte o tappeti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 39**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
3/5 min

PARTECIPANTI
2/10

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Coperte e tappeti

Esercizio: Le gambe tremano

Obiettivi

Lavorare sul contatto fisico, rilassamento muscolare.

Svolgimento

I partecipanti si dispongono a coppie. Il partecipante A è il “ricevente” che si distende per terra con la schiena quanto più aderente al pavimento, il partecipante B è il “donatore” che fa oscillare dolcemente le gambe del compagno tenendolo per le caviglie. Il partecipante A rilassa gambe e braccia. Al termine dell’esercizio i ruoli si invertono.

Osservazioni

Per questo esercizio è utile munirsi di coperte o tappeti affinché non si accusi male alla schiena. Inoltre è preferibile che le gambe siano leggermente piegate. L’esercizio non deve durare più di 5 minuti.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 40**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5 min

PARTECIPANTI
4/16

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Sedie

Esercizio: *La sedia e il mare*

Obiettivi

Ascoltare il silenzio, sviluppo della concentrazione.

Svolgimento

Ogni partecipante dovrà avere una sedia e formare un semicerchio in assoluto silenzio. Al segnale del coach, i partecipanti dovranno immaginare di essere di fronte al mare e avere un momento di riflessione.

Successivamente, sempre su invito del coach, si rompe il semicerchio e ognuno siederà in un qualsiasi punto dell'area di gioco. Si ascolta nuovamente il mare e, dopo una seconda pausa, i partecipanti ricomporranno il semicerchio. Il formatore mette fine all'esercizio e si racconta in un minuto circa cosa si è visualizzato.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. È importante rispettare il silenzio, creando uno spazio privo di stress. È previsto l'uso di sedie.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 41**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
6/18

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: L'orchestra improvvisata

Obiettivi

Lavoro sull'ascolto e il contatto, immaginazione e creatività, lavoro sul ritmo, improvvisazione musicale.

Svolgimento

I partecipanti si suddividono in sottogruppi formati da 3 persone. Uno dei partecipanti interpreta uno strumento e gli altri due saranno i musicisti. Questi ultimi toccheranno 4 punti del corpo del partecipante che interpreta lo strumento, emettendo 4 suoni diversi.

Quando gli 8 punti corrisponderanno alle 8 note musicali, i musicisti potranno iniziare il loro pezzo.

Tutti i gruppi avranno 10 minuti di tempo per comporre il pezzo.

Osservazioni

È fondamentale svolgere prima un lavoro di contatto. Gli strumentisti devono lavorare insieme. Devono avere una grande ricettività.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 42**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
6/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Zattera musicale

Obiettivi

Lavorare sull'ascolto e sulle varie forme di linguaggio.

Svolgimento

Il formatore sceglie un argomento e lo comunica al gruppo. Ogni partecipante sceglie, rispetto a un determinato argomento un suono, una parola o un gesto che traducano l'emozione che provoca quell'argomento. Successivamente i partecipanti iniziano a camminare nell'area di gioco e scontrandosi tra loro comunicano attraverso suoni, gesti o parole.

Osservazioni

Prima di cominciare l'esercizio è bene che ogni partecipante rifletta bene sull'emozione che un determinato argomento fa scaturire. Dovrà quindi avere fiducia nelle proprie emozioni e ascoltarle.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 43**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Punto e basta

Obiettivi

Lavoro individuale, senso dello spazio, sviluppo della fiducia in sé e nell'altro.

Svolgimento

I partecipanti si trovano nell'area di gioco e si muovono lentamente nello spazio. Ognuno sceglie un punto fisso da raggiungere e a occhi chiusi, portando le braccia davanti al petto, raggiunge il punto prescelto. Una volta raggiunto apre gli occhi e verifica il tragitto percorso.

In caso di incontro con altri partecipanti, ci si fermerà sempre tenendo gli occhi chiusi, per poi riprendere lentamente.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. Il formatore deve essere attento ad intervenire prontamente in aiuto dei partecipanti. Il tragitto deve essere percorso evitando di sbandare.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 44**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
libera

PARTECIPANTI
8/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: *Oggetti volanti*

Obiettivi

Capacità di ascolto dell'altro. Sviluppo dell'immaginazione. Lavoro sul rapporto con l'oggetto.

Svolgimento

I partecipanti sono suddivisi in sottogruppi di 4-5 persone con attori e spettatori. Uno dei sottogruppi è nell'area di gioco. Il formatore propone di considerare un oggetto comune. A questo punto gli attori descriveranno velocemente tra loro un uso insolito e personale dell'oggetto (a voce bassa). Quando sono tutti d'accordo, il formatore propone un tema di improvvisazione, e l'esercizio dovrà prevedere tutti gli usi insoliti e personali dell'oggetto precedentemente illustrato (che può essere più o meno lo stesso per tutti i sottogruppi). Successivamente l'esercizio toccherà a un altro gruppo. Il formatore dovrà controllare che venga rispettato il vincolo dell'oggetto con l'uso anomalo.

Osservazioni

La durata dell'esercizio è libera. L'esercizio può essere parlato o non parlato. L'improvvisazione è con vincolo.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 45**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
5/8 min

PARTECIPANTI
6/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Respirare e respirare

Obiettivi

Lavoro sul respiro e aumento della capacità respiratoria.

Svolgimento

Il lavoro viene svolto in piedi e deve essere eseguito più volte. Si inspira normalmente e si espira lentamente, soffiando tra i denti. L'espulsione dell'aria deve durare il più a lungo possibile. Ogni volta bisogna cercare di superare il proprio record contando mentalmente.

Osservazioni

Questo esercizio può essere svolto giocando sul volume del suono emesso senza sforzare troppo le corde vocali.

Questo esercizio può essere proposto all'inizio di ogni sessione di lavoro.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 46**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
4

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
4/10

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Tessuti colorati
Musica

Esercizio: Danza emozionale

Obiettivi

Lavoro sulle emozioni e sull'immaginazione, il corpo come veicolo di emozioni.

Svolgimento

Nella prima fase i partecipanti in gruppo si dispongono nelle aree di gioco delineate da tessuti di colori contrastanti e separate da una zona neutra priva di tessuto. Ad ogni zona corrisponde una musica, e i partecipanti dovranno muoversi in base al ritmo del brano che si ascolta e all'ispirazione avuta dal tessuto corrispondente.

La seconda fase è un lavoro in coppia: i due partecipanti si disporranno in una delle zone delimitate dai tessuti in base all'emozione che il colore di quel determinato tessuto ha suscitato, passando da una zona all'altra con una gestualità che riflette le proprie emozioni, spingendosi fino a un'improvvisazione gestuale di coppia.

Osservazioni

È necessario avere uno spazio sufficientemente grande. Munirsi di tessuti di colori contrastanti, ad esempio bianco e nero. Fondamentale è il supporto audio.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 47**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
2

DURATA
4/8 min

PARTECIPANTI
2/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Trova le differenze

Obiettivi

Lavoro sulle tecniche di osservazione, capacità di ascolto dell'altro.

Svolgimento

I partecipanti sono seduti su una sedia uno di fronte all'altro. Al segnale del formatore si danno le spalle e modificano 5 dettagli del loro aspetto e poi ritornano nella posizione iniziale. A questo punto ognuno dovrà individuare il più rapidamente possibile i cambiamenti che sono stati effettuati.

Quando terminano entrambe le fasi, si cambiano le coppie.

Osservazioni

Qualsiasi cambiamento è permesso, possono essere anche cambiamenti emotivi (espressioni facciali).

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 48**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
5/10 min

PARTECIPANTI
5/15

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo
Cronometro

Esercizio: Un minuto al massimo

Obiettivi

Sviluppo della spontaneità e dell'improvvisazione.

Svolgimento

Il partecipante dà le spalle al pubblico. Si concentra su un'idea, per poi improvvisarla. Con questo significa che si sta "caricando". Lo scopo è di essere al massimo delle proprie energie. Successivamente il formatore suggerisce un tema per l'improvvisazione e a questo punto il partecipante può cominciare la sua attività. Ha un minuto per svilupparla. Quando mancano 15 sec. Alla fine, il formatore fa un cenno.

Alcuni temi possono essere:

il mistero della pietra filosofale

il corvo

invito a cena con delitto

friends

il buono, il brutto e il cattivo

Osservazioni

In questo esercizio è necessario agire d'istinto. Il partecipante non deve pensare con la testa ma con le emozioni.

Il formatore può creare dei temi di improvvisazione ben mirati. (ci si può ispirare ai film). Munirsi di cronometro.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 49**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
4/8 min

PARTECIPANTI
2/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: Lo specchio magico

Obiettivi

Lavoro sulle tecniche di osservazione, capacità di ascolto dell'altro ed empatia.

Svolgimento

I partecipanti sono divisi in coppie e si posizionando l'uno di fronte all'altro. Uno dei due inizia a fare dei movimenti armonici e fluidi; l'altro dovrà riprodurli contemporaneamente come fosse l'immagine riflessa in uno specchio. Il formatore chiederà varie volte il cambio tra i due ruoli fino a quando, in autonomia, i due partecipanti si alterneranno senza concordare il cambio di ruolo.

Osservazioni

È fondamentale che i due partecipanti si guardino sempre negli occhi al fine di ricreare la massima empatia e la massima intesa.

**SCHEDA DIDATTICA
NUMERO 50**

INDIVIDUALE
COPPIA
GRUPPO

ASCOLTO
VOCE
RESPIRAZIONE
SPAZIO
CONTATTO
RITMO
CORPO

DIFFICOLTÀ
3

DURATA
4/8 min

PARTECIPANTI
2/20

OCCORRENTE
Abbigliamento comodo

Esercizio: *Improvvisiamo un ambiente*

Obiettivi

Lavoro sulla mimica, capacità di osservazione, interazione estemporanea.

Svolgimento

Un partecipante entra in scena e compie delle azioni (senza accompagnare tali azioni con le parole) improvvisando l'interazione con un ambiente a sua scelta.

Quando uno dei partecipanti che sta assistendo alla scena crede di aver capito in che luogo è ambientata la scena, può entrare nella storia e proporre un dialogo.

Osservazioni

È importante che la scena sia arricchita da chi la crea con quanti più particolari possibili.

Chi osserva, non deve avere fretta di entrare in scena.

Il diario di bordo (selezione dei diari di bordo)

Alleghiamo qui alcune giornate raccontate dai docenti nel diario di bordo.

La regia: Davide Barletti e Lorenzo Conte

Data e orari	20-09-15 Dalle 10:30 alle 14:30 Dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Il punto della situazione con i ragazzi impegnati nelle riprese
Obiettivo dell'attività	Valutare il grado di stanchezza e di interesse nei ragazzi impegnati nelle riprese da più di venti giorni, attraverso lo scambio di commenti e sensazioni
Numero e tipologia partecipanti	17 su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Davide Barletti e Lorenzo Conte - registi
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Tavola rotonda
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>Con l'aiuto di Carlo D'amicis, sceneggiatore della storia del film, abbiamo voluto domandare ai ragazzi come si sentissero rispetto all'indomani della terza settimana di riprese: quale il loro stato d'attenzione, adrenalinico, quanta stanchezza, quali aspettative. I ragazzi hanno ormai capito che nella fase di riprese di un film la sequenzialità delle scene non rispetta quella lineare e cronologica della storia presente sul copione, quindi è facile perdere il filo della narrazione una volta che si scombinano le carte. A ognuno di loro è stato chiesto appunto se si ritrovassero col racconto o avessero perso la cognizione di ciò che stavano interpretando. I ragazzi sembrano però mantenere un interesse sempre vivo e acceso nei confronti del film, domandano ancora oggi alcune dinamiche poco chiare della fase di realizzazione delle riprese, propongono anche di aggiungere scene o modificarle rispetto a ciò che ritengono più bello e interessante far vedere.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	

Il gruppo è affiatato, il lavoro di casting è stato eccezionale, ogni ragazzo scelto non si discosta molto dalla fisicità e dal carattere del personaggio interpretato. Molti ragazzi al di fuori delle riprese continuano a chiamarsi non col proprio nome ma con quello del personaggio che interpretano. Il carattere residenziale del laboratorio ha fatto venir fuori un aspetto interessante: le dinamiche e linee narrative del film sembrano riproporsi, in maniera molto leggera, al di fuori delle riprese nella vita relazionale che ha portato i ragazzi a convivere per così tanto tempo insieme. Labile è il confine che si è creato tra realtà e finzione.

Annotazioni e Considerazioni

Il laboratorio deve avere la capacità di azzerare le gerarchie tra i ragazzi, portandoli tutti allo stesso livello, affinché i ragazzi non si sentano in diritto di riproporre al di fuori del set le dinamiche interne alla storia del film che interpretano.

La regia: Davide Barletti e Lorenzo Conte

Data e orari	10/10/15 Dalle 9:30 alle 13:30 Dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio a fine riprese
Attività	Fine set: incontro conclusivo con i ragazzi
Obiettivo dell'attività	Oggi sono state portate a termine le riprese del film <i>La guerra dei Cafoni</i> : vogliamo chiedere ai ragazzi come si sentono e cosa si aspettano all'indomani della conclusione di questa esperienza
Numero e tipologia partecipanti	4 su 24 la mattina 10 su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Davide Barletti e Lorenzo Conte - registi
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Tavola rotonda
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	

Le riprese sono state portate a termine. Festeggiamo con la troupe e i ragazzi fine film, molti di loro sono in lacrime, altri festeggiano per aver finalmente finito, con tutta la stanchezza accumulata per il mese e mezzo di riprese effettuate. Riuniamo i ragazzi per spiegare cosa avverrà adesso: noi andremo a Roma a visionare tutto il materiale ripreso, vedremo cosa funzionerà, cosa dovremo scartare, cosa possiamo pensare di recuperare. Il grande è stato fatto, ma dobbiamo spiegare ai ragazzi che il momento del montaggio è una riscrittura della storia, e solo nel momento della visione di quanto ripreso potremo capire cosa funzionerà e cosa non funzionerà, ai fini della storia così come è stata ripresa. Il lavoro è lungo, e tutti sono emozionati e in fremito per il desiderio di vedere il prodotto finito. Parliamo con loro dicendo che è stata un'esperienza incredibile, formativa tanto per loro quanto per noi, e che da domani per loro tutto sarà diverso, nonostante riprenderanno le proprie vite, torneranno a scuola, dalle proprie famiglie, dai propri amici.

Criticità individuali e/o di gruppo

I ragazzi sembrano aver affrontato un cammino di maturazione, nonostante la loro giovane età, che li ha portati ad affrontare le situazioni in maniera più razionale e coscienziosa. Ognuno di loro ha affrontato le proprie paure, ha vissuto momenti di gioia sconfinata, tutto questo per loro è stato davvero utile.

Annotazioni e Considerazioni

Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto.

La regia: Davide Barletti e Lorenzo Conte

Data e orari	18-10-15 Dalle 10:00 alle 14:00 Dalle 15:00 alle 19:00
Fase del progetto	Incontro di restituzione
Attività	La direzione registica. Riscontro con le famiglie dei ragazzi.
Obiettivo dell'attività	Abbiamo voluto far capire ai ragazzi come sono avvenute determinate scelte registiche in fase di girato, diverse alcune volte da quelle pensate in fase di elaborazione del progetto filmico. Poi abbiamo voluto parlare con le famiglie dei ragazzi per sapere come stessero all'indomani della fine delle riprese.
Numero e tipologia partecipanti	22 su 24 ragazzi
Operatori e ruoli coinvolti	Davide Barletti e Lorenzo Conte - registi

Luoghi e setting laboratoriali	Aforisma Buisness School - Lecce
Modalità organizzative	Lezione in aula
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>A una settimana dalla fine delle riprese abbiamo rincontrato i ragazzi del film, gli abbiamo chiesto come si sentissero, se avessero ripreso regolarmente l'attività scolastica e la propria vita. Abbiamo ripercorso le tappe essenziali del film, riportando alla memoria i momenti di difficoltà trovati durante il percorso, e abbiamo spiegato loro come abbiamo voluto affrontarli perché la storia filmica non risentisse di particolari problemi. Quindi chiediamo loro che impressione hanno del film girato, quali sono secondo loro le scelte registiche avvenute, di genere e di gusto artistico, come quindi si immaginano che sarà il film una volta finito. Dopo di che chiediamo anche ai genitori come hanno vissuto tutto questo tempo lontani dai propri figli, se una volta tornati li hanno trovati cambiati, e se sì in cosa. Ognuno di loro ci riporta la propria visione ed esperienza, tutti i ragazzi sembrano essere usciti fortificati dall'esperienza.</p>	

L'aiuto regia: Christian Bonatesta

Data e orari	20/09/15 Dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Il lavoro dell'aiuto regia: tra il tecnico e l'artistico
Obiettivo dell'attività	I ragazzi sono spinti a pensare l'aiuto regia come ruolo mediano tra quelle che sono le necessità tecnico-organizzative della produzione e le scelte invece più artistiche che hanno a che fare coi reparti connessi alla regia, quindi scenografia, costumi, trucco, direzione della fotografia e recitazione.
Numero e tipologia partecipanti	17 partecipanti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Christian Bonatesta - aiuto alla regia
Materiale e attrezzature utilizzati	Ordine del giorno del film
Luoghi e setting laboratoriali	Sanit Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Ragazzi seduti per terra in cerchio

Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto
<p>Ai ragazzi viene dato l'ordine del giorno del giorno precedente, sono quindi spinti a leggere tutte le informazioni contenute all'interno, senza che siano da me aiutati. Lì dove ci sono difficoltà di comprensione, parole in inglese soprattutto, mi viene richiesta assistenza. Spiego loro quindi che l'ordine del giorno riassume in due pagine stampate tutte le informazioni di cui tutti i reparti impegnati nelle riprese del film hanno bisogno, relative al proprio ruolo come a quello di tutti gli altri. È un lavoro serratissimo quello della compilazione dell'ordine del giorno, che spetta all'aiuto regia: questo infatti deve confrontarsi con la produzione e il reparto regia in primis per decidere cosa dovrà essere girato il giorno successivo, di conseguenza si cercano conferme da tutti gli altri reparti, in termini di organizzazione logistica, orari di convocazione e di operazione. Accanto a questo lavoro più tecnico, l'aiuto regia fa da spalla al regista, attuando concretamente le sue scelte di girato, ma consigliando anche di attuare alcune scelte artistiche che hanno a che fare con i reparti artistici. I ragazzi con documenti concreti per le mani si sono subito interessati all'argomento e quindi alla comprensione di un dato elemento che apparteneva loro.</p>
Criticità individuali e/o di gruppo
<p>I ragazzi si dimostrano stanchi per la giornata di set effettuata, ma nonostante questo sono partecipativi alla lettura e interpretazione dell'ordine del giorno. Avanzano addirittura richieste di modifiche interna per renderlo più chiaro e accessibile ai non addetti ai lavori.</p>
Annotazioni e Considerazioni
Buona considerazione dei ragazzi anche al di fuori delle riprese.

L'aiuto regia: Christian Bonatesta

Data e orari	25/09/2015 Dalle 9:30 alle 13:30
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Variabili e imprevisti sul set cinematografico
Obiettivo dell'attività	I ragazzi non capiscono i continui ritardi sul set, perché loro vengano vestiti e truccati a un determinato orario ma si trovano alle volte a non girare per niente per quella giornata: con questa lezione voglio far capire ai ragazzi quante e quali variabili imprevedibili fino all'ultimo possano verificarsi durante il set.
Numero e tipologia partecipanti	6 ragazzi su 24

Operatori e ruoli coinvolti	Christian Bonatesta – aiuto alla regia
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>Alcuni ragazzi mi domandano infastiditi del perché sul set avvengano rimandi, ritardi, posticipazioni di persone, oggetti e scene, senza che sia stato previsto il giorno prima quando è stato compilato l'ordine del giorno per il set del giorno dopo. Per questo motivo ho impostato la lezione attraverso la spiegazione di tutte quelle variabili possibilmente verificabili su un set cinematografico, a partire dal tempo meteorologico, che costringe i lavori a fermarsi o a modificarsi in itinere. I ragazzi così possono capire come le mille variabili possibili non sono prevedibili e spesso non causate da un errore umano, quanto un'incombenza contro cui non si può fare niente se non trovare prontamente la soluzione, a costo di sconvocare attori convocati, di cambiare location, o ordine delle scene da girare.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	
I ragazzi sembrano avere acquisito maggiori conoscenze e maggiore consapevolezza delle innumerevoli difficoltà di cui è composto un set cinematografico.	
Annotazioni e Considerazioni	
Peccato non aver tenuto la stessa lezione a tutta la classe, i ragazzi presenti erano pochi.	

Assistente alla regia: Massimo Ruggiero.

Data e orari	26/08/15 Dalle ore 10 alle ore 14 Dalle ore 15 alle ore 19
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Dall'idea di narrazione alla struttura e lettura tecnica della sceneggiatura, come costruire un piano di lavorazione, come è composta la troupe cinematografica. Le fasi di realizzazione di un film: Preparazione (casting-location) – Produzione e riprese – Post Produzione (montaggio).

Obiettivo dell'attività	Creare consapevolezza del set ai ragazzi, attori del film <i>La guerra dei Cafoni</i> in modo tale da fornirgli degli elementi per conoscere i professionisti con cui dovranno confrontarsi durante la lavorazione del film, creare rispetto delle gerarchie coinvolgendoli nelle dinamiche di interazione dei reparti (trucco, parrucco e costumi, fonici, direttore alla fotografia in particolare). Creare responsabilità e rigore delle regole che conducono il ritmo, la sicurezza e l'operatività del set cinematografico.
Numero e tipologia partecipanti	24 su 24 partecipanti
Operatori e ruoli coinvolti	Massimo Ruggiero – assistente alla regia. 1 operatore.
Materiale e attrezzature utilizzati	Computer, dispense, sceneggiature, filmati audio-video.
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta - Otranto
Modalità organizzative	Tavola Rotonda – ognuno ha raccontato la propria esperienza o idea di set, successivamente l'operatore ha esplicitato le corrette metodologie e approcci alla professione del cinema.
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>Il percorso si è articolato in tre fasi: una prima panoramica sugli elementi della produzione cinematografica, com'è composta la troupe, come le gerarchie si intrecciano per lavorare insieme. La seconda fase riguarda gli elementi di un prodotto audiovisuale: le immagini e i suoni e come confluiscono in un racconto – come è composta una inquadratura – i campi e i piani – con l'ausilio di materiale informativo.</p> <p>Il cinema è luogo-manifesto della collaborazione, seppur gerarchizzato presenta un gruppo di lavoro dove ognuno diventa importante ai fini della propria missione. I ragazzi si sono rivisitati in questo approccio mantenendo l'attenzione e la creatività come atteggiamento indispensabile al lavoro.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	
<p>L'estrazione sociale diversificata dei ragazzi, la differenza di linguaggio, gli svariati contesti di provenienza sono i fattori che hanno creato un divario ampio nel background culturale di ciascun ragazzo tale che è stato necessario un approccio di linguaggio e di esposizione dei contenuti talvolta particolareggiato per il singolo ragazzo - alcuni ragazzi erano già a conoscenza del contenuto delle attività, grazie a pregresse esperienze professionali nell'ambito - per gli altri è stato necessario spiegare i concetti base al gruppo nella sua interezza, producendo un doppio sforzo da parte dell'operatore.</p>	
Annotazioni e Considerazioni	

Il mezzo audiovisivo, nella società moderna dell'immagine, rappresenta la formula mediatrice più innovativa ed efficace anche nella formazione educativa dei ragazzi. Le risorse insite nel linguaggio cinematografico possono diventare articolazioni interpretative, attraverso cui la relazione educativa si riorganizza attivamente. L'interpretazione semiotica, la conoscenza delle forme culturali e informative, il ragionamento sulla propria autobiografia, l'espressione di un racconto creativo o documentaristico sono gli elementi che pongono i ragazzi a scoprire le forme che a oggi – con la sostanziale presenza dei social network nel quotidiano – possono diventare utili e più stimolanti nell'imparare.

L'autore: Carlo D'Amicis.

Data e orari	20/09/15 Dalle 10:30 alle 14:30
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Incontro con i giovani attori in relazione al senso della storia che si accingono a raccontare e alle caratteristiche psicologiche e fisiche dei personaggi che si accingono a interpretare.
Obiettivo dell'attività	Rendere la partecipazione dei giovani attori al film un'esperienza di conoscenza e di senso, cercando di evitare che il loro contributo si risolva in semplice esecuzione di compiti assegnati.
Numero e tipologia partecipanti	17 ragazzi di età compresa tra i 10 e i 17 anni
Operatori e ruoli coinvolti	Carlo D'Amicis - sceneggiatore Autore del libro da cui è stato tratto il soggetto, co-autore del soggetto e co-autore della sceneggiatura
Materiale e attrezzature utilizzati	Libro da cui è stato tratto il soggetto Sceneggiatura del film
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Seduti in cerchio
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	

Nella prima giornata di lavoro si è riunito il gruppo di giovani attori. Con l'ausilio dei registi si è cercato di coinvolgere i ragazzi nella storia che già da quattro settimane stavano interpretando, affinché fosse dato loro il senso complessivo del film. Ci si è soffermati sui significati generali della storia e su quelli particolari di ogni singolo personaggio.

La finalità di questa sezione del laboratorio va individuata non solo nella comprensione il più possibile ampia della storia e dei suoi significati (che, non va dimenticato, sono da ricondurre almeno in parte a un periodo storico lontano dalla quotidianità di questi ragazzi), ma anche nel desiderio di farli sentire parte integrante di un progetto. Spingerli a uno sguardo d'assieme dell'opera vuol dire stimolarli a sentirla propria, a condividerla, a viverla come un'esperienza alla quale fornire un contributo attivo non solo attraverso la recitazione, ma soprattutto attraverso una partecipazione piena, nella quale convogliare con il medesimo slancio disciplina e creatività. Questa giornata è il momento in cui dire *ci sono, questo film è nostro*. Perché comune deve essere lo sforzo (e il divertimento) di tenerlo insieme.

Criticità individuali e/o di gruppo

Tutti si mostrano consapevoli (a volte fin troppo) delle coordinate narrative che vengono loro fornite nella sessione di lavoro: ma c'è da considerare che questa giornata arriva molto tempo dopo del lungo casting nel quale i giovani attori sono stati spesso chiamati a recitare frammenti di sceneggiatura, dai quali hanno evidentemente ricavato indicazioni (o almeno sensazioni) relative alla trama del film. Inoltre, al termine della fase di gruppo, alcuni tra loro hanno confessato *privatamente* di essersi procurati il romanzo da cui nasce il soggetto: ulteriore sintomo del loro desiderio di entrare nel progetto con slancio e curiosità.

L'autore: Carlo D'Amicis

Data e orari	03/10/15 Dalle 10:00 alle 14:00
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Incontro con i giovani attori in relazione alle problematiche espressive dei rispettivi ruoli
Obiettivo dell'attività	Equilibrare il rapporto tra tecnica attoriale (per forza di cose grezza ed empirica) e resa spontanea del carattere, del modo di essere, di sentire, di muoversi di ogni singolo ragazzo.
Numero e tipologia partecipanti	3 ragazzi su 24

Operatori e ruoli coinvolti	Carlo D'Amicis, sceneggiatore, autore del libro da cui è stato tratto il soggetto, co-autore del soggetto e co-autore della sceneggiatura
Materiale e attrezzature utilizzati	Sceneggiatura del film
Luoghi e setting laboratoriali	Set del film – Cesine
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>Fin dalla prima stesura della sceneggiatura è apparsa chiara l'esigenza di centrare un equilibrio virtuoso tra il linguaggio di fiction e quello libero, spontaneo, naturalistico di cui è evidentemente portatore un gruppo di adolescenti. Tutta questa fase laboratoriale è indirizzata verso la ricerca del suddetto equilibrio: si tratta del non facile compito di preparare i giovani attori alle scene che dovranno recitare e nello stesso tempo di salvaguardare la loro spontaneità. In altre parole di essere un altro continuando a essere se stessi. Al di là degli esiti artistici del film, la sensazione è quella di trovarsi sulla buona strada. I ragazzi, nel chiamarsi l'uno con l'altro, alternano i nomi reali a quelli dei personaggi che interpretano. Entrano insomma nell'identità scenica attraverso la loro identità reale, anche perché l'estrazione sociale alla quale appartengono i rispettivi personaggi (elemento centrale della storia) coincide con la loro. Sul set sono invitati costantemente a un'immedesimazione che è, nello stesso tempo, identificazione con il personaggio ed espressione spontanea delle proprie emozioni.</p> <p>Nelle lunghe pause sul set si discute insomma dei personaggi come se si trattasse dei loro alter ego. In particolare il protagonista, avendo appreso che nel finale del film morirà, chiede ripetutamente di essere risparmiato, mentre quasi tutti i ragazzi vogliono sapere se il film avrà un seguito (alcuni di loro portano proposte narrative per l'eventuale sequel), esprimendo così il desiderio di proseguire questa esperienza recitativa e nello stesso tempo, semplicemente, di continuare a esistere.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	
<p>Le criticità di questa fase vanno ricercate nella descrizione appena fatta: se è vero che in molti casi si è avuta la sensazione di un equilibrio quasi magico tra recitazione ed espressione di sé, è anche vero questo equilibrio è instabile e precario per definizione. In una fase di sviluppo della personalità come quella attraversata da questi ragazzi, chiedere loro di essere contemporaneamente se stessi e il personaggio che interpretano non può che essere operazione rischiosa. E i rischi vanno controllati anche e soprattutto a luci spente, quando – chiuso il set – la gestione di questa relazione (tecnica attoriale/autenticità) non sarà più condivisa quotidianamente dal gruppo di lavoro ma amministrata dal singolo ragazzo (e dalla sua famiglia).</p>	

Il maestro d'armi: Saverio Desiderato.

Data e orari	28/08/2015 Dalle ore 10:00 alle ore 14:00 Dalle ore 16:00 alle ore 20:00
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Tecniche e simulazioni di combattimento
Obiettivo dell'attività	Il training è finalizzato all'insegnamento di tecniche di caduta, simulazione di pugni e calci fittizi da utilizzare nella messa in opera del film. Tale percorso è utile ai giovani attori al fine della loro messa in sicurezza e alla loro autonomia.
Numero e tipologia partecipanti	24 presenti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Saverio desiderato – Stunt Man – 1 operatore
Materiale e attrezzature utilizzati	Gomitiere ginocchiere, pantaloncini imbottiti e tappetini
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta - Otranto
Modalità organizzative	Analisi delle qualità e carenze di ognuno e infine suddivisione in coppie.
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Nella prima giornata di laboratorio (oltre alla conoscenza per acquisire complicità reciproca) abbiamo lavorato sul loro baricentro, ossia la consapevolezza del loro equilibrio senza cui non è possibile accedere al livello successivo. Abbiamo utilizzato tecniche di lotta.	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Il risultato raggiunto dai ragazzi ha permesso di individuare le caratteristiche di ognuno, potendo così capire come utilizzarle nella messa in opera del film, salvaguardando la loro incolumità.	
Annotazioni e Considerazioni	
Ottima l'attenzione e la curiosità dei ragazzi nell'apprendimento di una nuova attività.	

Il maestro d'armi: Saverio Desiderato.

Data e orari	10/09/2015 Dalle ore 10:00-14:00 Dalle ore 16:00 alle ore 20:00
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Apprendimento della modalità di caduta
Obiettivo dell'attività	Riuscire a cadere evitando di farsi male
Numero e tipologia partecipanti	2 ragazzi su 24 non impegnati nelle riprese, oltre a tutti gli altri ragazzi impegnati nelle riprese
Operatori e ruoli coinvolti	Saverio Desiderato – Stunt man – 1 operatore
Materiale e attrezzature utilizzati	Gomitiera e ginocchiere
Luoghi e setting laboratoriali	Location del film, Torre Guaceto - Brindisi
Modalità organizzative	Lavoro individuale
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Utilizzandole gomitiera e ginocchiere ho potuto mostrargli in maniera pratica le posizioni di partenza utilizzando proiezioni a terra.	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Alcuni ragazzi erano molto predisposti, quindi ho potuto risparmiare molto tempo rispetto a chi non mostrava particolari difficoltà di apprendimento, compensando così il tempo per chi ne aveva più bisogno, lasciando il resto del gruppo all'osservazione di tale tecnica.	
Annotazioni e Considerazioni	
I ragazzi hanno una capacità di assimilazione notevole, escludendo alcuni che hanno dovuto impegnarsi di più.	

Il maestro d'armi: Saverio Desiderato.

Data e orari	11/09/2015 Dalle ore 10:30 alle ore 14:30 Dalle ore 16:00 alle ore 20:00
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Simulazione di pugni e calci
Obiettivo dell'attività	Insegnare ai ragazzi a ricevere e a dare pugni e calci in maniera che sembrino veri senza che si tocchino realmente
Numero e tipologia partecipanti	9 presenti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Saverio Desiderato – Stunt man – 1 operatore
Luoghi e setting laboratoriali	Scoglio degli Achei – Carovigno
Modalità organizzative	Individuale
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>I partecipanti sono stati messi di fronte al metodo e alla seria disciplina delle arti marziali, è stata loro richiesta la massima attenzione affinché non si facessero male durante le simulazioni di lotta. Sono stati prese in riferimento alcune scene legate al film in cui i due gruppi opposti (signori e cafoni) si contendono e lottano a mani nude.</p> <p>Posso affermare che i ragazzi in questa fase hanno risposto in maniera positiva, grazie anche alla praticità della lezione, direttamente collegata alle scene che di lì a poco avrebbero interpretato.</p>	
Annotazioni e Considerazioni	
Ho potuto verificare che il loro livello di attenzione si è amplificato, agevolando di conseguenza il mio lavoro.	

Il maestro d'armi: Saverio Desiderato.

Data e orari	16/09/2015 Dalle ore 10:00 alle ore 14:00
--------------	--

Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Stunt man con improvvisArt
Obiettivo dell'attività	Riassunto di tutte le attività svolte nei giorni precedenti e interazione con la lezione di improvvisazione teatrale
Numero e tipologia partecipanti	18 su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Saverio Desiderato – Stunt man – 1 operatore
Materiale e attrezzature utilizzati	Gomitiera, ginocchiere e tappetini
Luoghi e setting laboratoriali	Scoglio degli Achei - Carovigno
Modalità organizzative	Questa volta i partecipanti sono stati divisi in coppie interscambiabili fra di loro
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>La suddivisione in coppie è mirata a mettere in pratica ciò che hanno appreso nei giorni precedenti, riuscire a capire autonomamente come relazionarsi con il loro compagno. Il risultato prodotto ha permesso ai ragazzi di capire il tempo di reazione del proprio compagno e di rispondere in maniera adeguata. Tutto questo è stato svolto in contemporanea alla lezione di improvvisazione teatrale: i ragazzi hanno improvvisato scene di combattimenti e guerriglia mettendo a frutto le tecniche acquisite nelle lezioni dei giorni precedenti.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Sono certo e sicuro che i ragazzi hanno raggiunto un livello di preparazione tale da essere pronti per la lavorazione del film, in totale sicurezza.	
Annotazioni e Considerazioni	
Il miglior risultato è stato raggiunto dal gruppo dei cafoni.	

Il maestro d'armi: Saverio Desiderato.

Data e orari	28/09/2015 Dalle ore 9:00 alle ore 13:00 Dalle ore 15:30 alle ore 17:30
--------------	---

Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	La mattina ripetizione di tutte le attività svolte nei precedenti giorni, nel pomeriggio montaggio della scena in cui tutti i ragazzi sono coinvolti
Obiettivo dell'attività	L'obiettivo è portare in atto pratico la composizione della scena che verrà girata successivamente con il regista
Numero e tipologia partecipanti	3 partecipanti su 24 la mattina 20 partecipanti su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Saverio Desiderato – Stunt man – 1 operatore
Materiale e attrezzature utilizzati	Materassini, ginocchiere e gomitiere
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Di gruppo
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Possiamo dire che oggi siamo riusciti a completare una delle scene principali	

Il maestro d'armi: Saverio Desiderato.

Data e orari	02/10/2015 Dalle 8:30 alle 12:30 Dalle 16:00 alle 20:00
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	La mattina i ragazzi si sono impegnati nelle esercitazioni che consistono nel fare le varie proiezioni a terra ed emulazione di calci e pugni
Obiettivo dell'attività	L'obiettivo della giornata è finalizzato a montare la scena che verrà girata nei giorni successivi
Numero e tipologia partecipanti	14 partecipanti su 24 la mattina 4 partecipanti su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Saverio Desiderato – Stunt man – 1 operatore

Materiale e attrezzature utilizzati	Materassini, ginocchiere, gomitiere
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Di gruppo
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Annotazioni e Considerazioni	
Non ho molto da aggiungere per il lavoro svolto, visto che è un lavoro basato sul corpo e quindi sulla ripetizione dei movimenti affinché i gesti possano risultare naturali e svolti nella più totale sicurezza.	

Il casting: Vittoria Losavio.

Data e orari	23/09/2015 Dalle 10:00 alle 14:00 Dalle 16:00 alle 20:00
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Analisi della sceneggiatura
Obiettivo dell'attività	Riconoscere e analizzare le varie tipologie di personaggi, divisione ruoli e figurazioni speciali. Riconoscere e analizzare le differenze tra casting per ruolo e casting per generici.
Numero e tipologia partecipanti	4 su 24 la mattina 12 su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Vittoria Losavio - casting
Materiale e attrezzature utilizzati	sceneggiature, archivio attori
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya

Modalità organizzative	Lezioni frontali
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>Le lezioni si sono suddivise in: Analisi della sceneggiatura (lettura, spoglio dei personaggi, descrizione dei personaggi, divisione ruoli e figurazioni speciali); Differenze tra casting per ruolo e casting per generici.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	
<p>Per quanto un'alta percentuale fosse stata abituata alla procedura del casting avendo sostenuto svariati provini per il film, i ragazzi nella maggior parte dei casi erano totalmente estranei alle dinamiche, ai tempi e alle modalità di scelta. Per questo ogni lezione ha avuto la necessità di confronti individuali con i ragazzi con esempi ad hoc per ognuno di loro. Questa scelta nasce dalla necessità di fronteggiare l'eterogeneità dei ragazzi coinvolti, sia dal punto di vista anagrafico che cognitivo.</p>	

Il casting: Vittoria Losavio.

Data e orari	25/09/2015 Dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Annunci casting e proposte alla regia
Obiettivo dell'attività	Come pubblicare e divulgare gli annunci casting, organizzare il materiale e condivisione con regia e produzione
Numero e tipologia partecipanti	8 partecipanti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Vittoria Losavio - casting
Materiale e attrezzature utilizzati	mailing list di operatori vari, archivio attori, hard disk, computer
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Lezioni frontali
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	

<p>Le lezioni si sono suddivise in: Modalità e diffusione degli annunci casting; Proposte attori per personaggio.</p>
<p>Criticità individuali e/o di gruppo</p>
<p>Per quanto un'alta percentuale fosse stata abituata alla procedura del casting avendo sostenuto svariati provini per il film, i ragazzi nella maggior parte dei casi erano totalmente estranei alle dinamiche, ai tempi e alle modalità di scelta. Per questo ogni lezione ha avuto la necessità di confronti individuali con i ragazzi con esempi ad hoc per ognuno di loro. Questa scelta nasce dalla necessità di fronteggiare l'eterogeneità dei ragazzi coinvolti, sia dal punto di vista anagrafico che cognitivo.</p>

Il casting: Vittoria Losavio.

Data e orari	<p>29/09/2015 Dalle 9:00 alle 13:00 Dalle 16:00 alle 18:00</p>
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Organizzare un casting aperto e su parte
Obiettivo dell'attività	Individuare le criticità dell'organizzazione di un casting
Numero e tipologia partecipanti	<p>3 su 24 la mattina 19 su 24 il pomeriggio</p>
Operatori e ruoli coinvolti	Vittoria Losavio - casting
Materiale e attrezzature utilizzati	archivio attori, materiale tecnico audio/video, hard disk, computer
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Lezioni frontali. Simulazione provini
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	

<p>Le lezioni si sono suddivise in: Organizzazione Casting (convocazioni, cartelli cast, materiale tecnico audio/video); Raccolta provini e invio a regia e produzione.</p>
<p>Criticità individuali e/o di gruppo</p>
<p>Per quanto un'alta percentuale fosse stata abituata alla procedura del casting avendo sostenuto svariati provini per il film, i ragazzi nella maggior parte dei casi erano totalmente estranei alle dinamiche, ai tempi e alle modalità di scelta. Per questo ogni lezione ha avuto la necessità di confronti individuali con i ragazzi con esempi ad hoc per ognuno di loro. Questa scelta nasce dalla necessità di fronteggiare l'eterogeneità dei ragazzi coinvolti, sia dal punto di vista anagrafico che cognitivo.</p>

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	24/08/2015 9.30/13.30 – 15.30/19.30
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Lavoro sullo spazio, camminate
Obiettivo dell'attività	Consapevolezza di un'azione scenica
Numero e tipologia partecipanti	23 su 24 partecipanti
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno – actor coach
Materiale e attrezzature utilizzati	Nessuno
Luoghi e setting laboratoriali	Location "Covo dei Cafoni" – Porto Badisco
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>Ho chiesto ai ragazzi di fare alcuni esercizi di movimento nello spazio per una maggiore consapevolezza dello stare in un luogo insieme ad altri. I ragazzi hanno iniziato a vivere e guardare lo spazio avendo dei punti di riferimento ben precisi.</p>	
Annotazioni e Considerazioni	
Fin dall'inizio i ragazzi hanno dimostrato grande generosità e attenzione.	

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	25/08/2015 Dalle 10/14 Dalle 15/19
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Lavoro sullo spazio, camminate, esercizi di contatto
Obiettivo dell'attività	Consapevolezza di un'azione scenica in uno spazio. Consapevolezza della presenza di altri corpi nello spazio. Favorire l'interazione con l'altro diverso da se.
Numero e tipologia partecipanti	23 su 24 partecipanti
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno - actor coach
Luoghi e setting laboratoriali	Location del film "Covo dei signori" - Torre Guaceto
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>Ho chiesto ai ragazzi di fare alcuni esercizi di movimento nello spazio per una maggiore consapevolezza dello stare in un luogo insieme ad altri.</p> <p>Ho chiesto inoltre ai ragazzi di fare alcuni esercizi di contatto.</p> <p>I ragazzi hanno iniziato a vivere e guardare lo spazio avendo dei punti di riferimento ben precisi. I ragazzi inoltre hanno iniziato a interagire nello spazio tra di loro.</p> <p>È stata sviluppata una prima capacità di relazionarsi con un altro corpo in scena.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Qualcuno dei ragazzi ha manifestato timidezza nell'approccio con l'altro.	
Annotazioni e Considerazioni	
Questa è stata una fase molto importante del lavoro per creare un gruppo con un'unità d'intenti.	

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	27/08/2015 Dalle 10/14 Dalle 16/20
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Lavoro sulla voce
Obiettivo dell'attività	Riconoscere i propri risuonatori vocali
Numero e tipologia partecipanti	24 su 24 partecipanti
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno – actor coach
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta - Otranto
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Abbiamo fatto esercizi di respirazione per imparare a modulare e calibrare la voce.	
Annotazioni e Considerazioni	
I ragazzi, divertendosi, hanno tutti risposto alle mie sollecitazioni.	

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	3/09/2015 Dalle 10/14 Dalle 15.30/19.30
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Lavoro sul personaggio
Obiettivo dell'attività	Come costruire un personaggio
Numero e tipologia partecipanti	8 su 24 partecipanti
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno – actor coach
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta - Otranto

Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto
Abbiamo fatto analisi del personaggio e abbozzato i primi rudimenti di costruzione dello stesso. I ragazzi hanno iniziato a comprendere da cosa partire per delineare il carattere di un personaggio.
Annotazioni e Considerazioni
I ragazzi hanno iniziato a comprendere la possibilità di essere altro, di diventare un personaggio partendo da se stessi.

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	13/09/2015 Dalle 16/20
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Lavoro sul corpo
Obiettivo dell'attività	Consapevolezza delle proprie specificità corporee e sviluppo delle stesse
Numero e tipologia partecipanti	7 partecipanti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno – actor coach
Materiale e attrezzature utilizzati	Oggetti e Costumi
Luoghi e setting laboratoriali	Scoglio degli Achei – Carovigno
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Abbiamo lavorato con esercizi di ginnastica e di yoga sulla preparazione del corpo dell'attore. Preparare un corpo al lavoro dell'attore.	
Annotazioni e Considerazioni	
Abbiamo sudato tanto, divertendoci.	

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	16/09/2015 Dalle 10/14 Dalle 16/20
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Lettura del copione integrale
Obiettivo dell'attività	Attraverso la lettura del copione, i ragazzi analizzano i ruoli da interpretare
Numero e tipologia partecipanti	18 su 24 la mattina 2 su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno - actor coach
Materiale e attrezzature utilizzati	Copione
Luoghi e setting laboratoriali	Scoglio degli Achei - Carovigno
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Abbiamo letto il copione soffermandoci su alcuni punti chiave.	
Annotazioni e Considerazioni	
Soffermandoci su alcuni punti, grazie alle domande dei ragazzi, abbiamo affrontato alcuni nodi narrativi presenti nel copione cercando di comprendere ancor più la natura non solo della trama, ma soprattutto degli agenti.	

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	21/09/2015 Dalle 9.30/13.30 Dalle 16/20
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Improvvisazioni a partire da un contesto dato e da dialoghi precisi
Obiettivo dell'attività	Preparare i ragazzi alle scene da girare

Numero e tipologia partecipanti	11 su 24 la mattina 5 su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno – actor coach
Materiale e attrezzature utilizzati	Oggetti, costumi, copione
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
A partire dalla sceneggiatura si è cercato di improvvisare all'interno di un recinto ben preciso azioni e attitudini attoriali.	
Annotazioni e Considerazioni	
Grazie all'improvvisazione abbiamo compreso molto più profondamente la qualità dell'azione scenica e l'attorialità stessa.	

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	5/10/2015 Dalle 10 alle 14
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Preparazione al set
Obiettivo dell'attività	Rendere pronti i ragazzi alle scene da girare
Numero e tipologia partecipanti	4 partecipanti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno – actor coach
Materiale e attrezzature utilizzati	Oggetti, costumi, copione
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti – Acaya
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	

Dopo un primo riscaldamento si riattraversano i dialoghi, le battute e il copione per preparare i ragazzi al meglio al set.

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	7/10/2015 Dalle 9.30/13.30 Dalle 15.30/19.30
Fase del progetto	Laboratorio durante il girato
Attività	Preparazione al set
Obiettivo dell'attività	Rendere pronti i ragazzi alle scene da girare
Numero e tipologia partecipanti	4 su 24 la mattina 6 su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno – actor coach
Materiale e attrezzature utilizzati	Oggetti, costumi, copione
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Dopo un primo riscaldamento si riattraversano i dialoghi, le battute e il copione per preparare i ragazzi al meglio al set.	

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	8/10/2015 Dalle 9.30/13.30
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Preparazione al set
Obiettivo dell'attività	Rendere pronti i ragazzi alle scene da girare
Numero e tipologia partecipanti	4 su 24 partecipanti

Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno – actor coach
Materiale e attrezzature utilizzati	Oggetti, costumi, copione
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Dopo un primo riscaldamento si riattraversano i dialoghi, le battute e il copione per preparare i ragazzi al meglio al set.	

L'actor coach: Fabrizio Saccomanno.

Data e orari	18/10/2015 Dalle 15 alle 16
Fase del progetto	Incontro di restituzione
Attività	Momento di restituzione
Obiettivo dell'attività	Raccolta feed back con tutti i partecipanti al film
Numero e tipologia partecipanti	22 partecipanti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Fabrizio Saccomanno – actor coach
Luoghi e setting laboratoriali	Aforisma Buisness School – Lecce
Modalità organizzative	Lezione frontale
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Incontro con tutti gli attori e tutti gli operatori che hanno contribuito alla realizzazione del progetto. Racconto di impressioni, feed back e confronto sull'esperienza vissuta.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	24/08/15 Dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Presentazione del reparto costumi e sperimentazione sugli attori del film <i>La guerra dei Cafoni</i> sull'utilità della prova costume
Obiettivo dell'attività	Conoscenza del reparto costumi e dell'importanza dello stesso nell'interazione con gli altri reparti cinematografici
Numero e tipologia partecipanti	23 presenti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Dispense e materiale fotografico su pc
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta - Otranto
Modalità organizzative	Lezione frontale
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>Dopo una prima spiegazione di ciò che concerne il reparto costumi, ho cercato di stuzzicare la curiosità dei ragazzi mostrando loro, tramite prova costume e materiale fotografico trovato su internet, come possa essere utile il costume all'interno di un progetto filmico.</p> <p>I ragazzi si sono confrontati con un aspetto del mestiere ritenuto dagli stessi marginale rispetto agli altri reparti nel campo cinematografico.</p> <p>Mostrar loro quanto la cura del costume possa incidere su una determinata caratterizzazione del personaggio, ha reso i ragazzi consapevoli del potenziale e del valore di un abito di scena.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	
<p>Non è un gruppo omogeneo sia per una questione di età che di stato d'attenzione. Essendo stata la prima lezione frontale, la prima giornata di laboratorio ha necessitato di tempi lenti per poter essere accolta e assimilata, e perché i ragazzi l'accogliessero nella maniera più naturale e meno imposta.</p>	

Annotazioni e Considerazioni

In linea generale i partecipanti sono rimasti interessati all'argomento, ma necessitano di stimoli pratici.

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	25/08/15 Dalle 15:00 alle 19:00
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Inquadramento della metodologia di ricerca che prevede la lettura in chiave temporale di un determinato periodo storico, all'interno del quale collocare i costumi di scena.
Obiettivo dell'attività	Conoscenza del reparto costumi e dell'importanza dello stesso nell'interazione con gli altri reparti cinematografici.
Numero e tipologia partecipanti	23 presenti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Costumi di scena del film <i>La guerra dei Cafoni</i>
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta - Otranto
Modalità organizzative	I ragazzi entrano in uno spazio allestito come costumeria provvisoria
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Per la prima volta i ragazzi entrano in una costumeria, prendono confidenza con i costumi di scena e con i diversi ruoli che compongono il reparto. Ogni ragazzo indossa l'abito di scena corrispondente al proprio personaggio. L'approccio pratico ha destato maggiore interesse rispetto alla prima lezione, facendo già immedesimare i ragazzi in quell'atmosfera di gioco-finzione che troveranno sul set.	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Alcuni ragazzi hanno avuto un approccio meno attento all'argomento.	

Annotazioni e Considerazioni
Ci sono buoni presupposti per interessare i ragazzi all'argomento.

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	26/08/15 Dalle 10:00 alle 14:00 Dalle 15:00 alle 19:00
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Il reparto costumi e la cooperazione con gli altri reparti; come vestire l'abito dell'attore.
Obiettivo dell'attività	Conoscenza del reparto costumi e dell'importanza dello stesso nell'interazione con gli altri reparti cinematografici.
Numero e tipologia partecipanti	24 presenti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Costumi di scena e varianti degli stessi del film <i>La guerra dei Cafoni</i>
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta - Otranto
Modalità organizzative	Prove costume con abiti su misura
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>Confronto con le schede misura, approccio ai tessuti utilizzati nella preparazione dei costumi di scena; i ragazzi comprendono il passaggio che porta da un bozzetto alla realizzazione di un costume di scena.</p> <p>Scoprono come un costume indossato sia capace di farli "entrare" più nel personaggio interpretato, prendono inoltre confidenza con i tempi operativi necessari del reparto di riferimento in fase di girato.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	
I partecipanti al laboratorio erano molti, ho trovato difficoltà nel gestire tutti dati i tempi e le modalità di lavoro.	
Annotazioni e Considerazioni	

Approccio positivo all'attività predisposta.

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	27/08/15 Dalle 10:00 alle 14:00 Dalle 16:00 alle 20:00
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Differenze tra costumi teatrali e cinematografici. I costumi e il loro ruolo all'interno di un film.
Obiettivo dell'attività	Conoscenza del reparto costumi e dell'importanza dello stesso nell'interazione con gli altri reparti cinematografici e teatrali.
Numero e tipologia partecipanti	24 presenti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Manuali di costumeria teatrale e cinematografica
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta - Otranto
Modalità organizzative	Tavola rotonda
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Prendendo in riferimento alcune storie di narrazione trattate sia nel cinema che nel teatro, i partecipanti sono spinti a ricercare le principali differenze che distanziano un costume di scena teatrale da quello cinematografico. Comprendono le modalità di ricerca del dettaglio, le fogge del periodo, i materiali utilizzati. Hanno raggiunto una maggiore consapevolezza delle pratiche di ricerca.	
Criticità individuali e/o di gruppo	
La tavola rotonda ha rivelato difficoltà di ascolto e cooperazione all'interno del gruppo.	
Annotazioni e Considerazioni	
L'argomento affascina ma necessità di approfondimenti e di spunti sulla materia.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	29/08/15 Dalle 9:00 alle 13:00 Dalle 15:00 alle 19:00
Fase del progetto	Laboratorio prima del girato
Attività	Il costume e il folklore popolare. Progettazione di un'idea di costume. Realizzazione di abiti popolari in fase di esecuzione.
Obiettivo dell'attività	Come realizzare un costume popolare
Numero e tipologia partecipanti	24 presenti su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Scarti di stoffe e materiale di riciclo
Luoghi e setting laboratoriali	Costumeria all'interno del Cineporto di Lecce
Modalità organizzative	I ragazzi sono stati divisi in cinque gruppi di lavoro, ognuno dei quali ha lavorato portando avanti la propria idea progettuale.
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
<p>I partecipanti sono stati istruiti sulla realizzazione di un bozzetto, partendo dall'idea che ciascuno di loro avesse rispetto agli abiti cosiddetti popolari nell'epoca prescelta. Mostrati loro i materiali a disposizione, hanno preso spunto dall'epoca interessata e hanno realizzato dei modelli non totalmente finalizzati di abito.</p> <p>I partecipanti, partendo dalle proprie idee e considerazioni al riguardo, hanno sviluppato in un lavoro di team le loro prime idee progettuali.</p>	
Criticità individuali e/o di gruppo	
I partecipanti più restii alla materia trovano in ogni lezione difficoltà di ascolto e di interazione.	
Annotazioni e Considerazioni	
Risultato raggiunto soddisfacente rispetto alle poche risorse.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	31/08/2015 dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Lezioni Laboratoriali reparto costumi
Obiettivo dell'attività	Far comprendere la ricerca relativa al costume nelle varie epoche.
Numero e tipologia partecipanti	6 ragazzi su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - Costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Materiale librario e fotografico
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta
Modalità organizzative	Lezione frontale e visione materiale fotografico
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Materiale librario relativo alla storia del costume nelle varie epoche, materiale fotografico concernente l'argomento e l'epoca in questione trattata. Ricerca di gruppo su un'epoca scelta di comune accordo dai candidati, lo sviluppo di una ricerca su un determinato periodo storico su musica, moda e fogge del periodo e attori in voga.	
Annotazioni e Considerazioni	
Il gruppo ha un mostrato piacevole interesse verso l'argomento.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	01/09/15 Dalle 8:30 alle 12:30 Dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese

Attività	Lezioni Laboratoriali reparto costumi
Obiettivo dell'attività	Far comprendere la ricerca relativa al costume nelle varie epoche
Numero e tipologia partecipanti	2 ragazzi su 24, oltre ai ragazzi impegnati nelle riprese
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Materiale librario e fotografico
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta
Modalità organizzative	Lavoro in coppia
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Materiale librario relativo alla storia del costume nelle varie epoche, materiale fotografico concernente l'argomento e l'epoca in questione trattata. Ricerca di gruppo su un'epoca scelta di comune accordo dai candidati, lo sviluppo di una ricerca su un determinato periodo storico su musica, moda e fogge del periodo e attori in voga.	
Annotazioni e Considerazioni	
I ragazzi presenti hanno un mostrato piacevole interesse verso l'argomento.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	05/09/2015 dalle 10:30 alle 14:30 dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Lezioni Laboratoriali reparto costumi
Obiettivo dell'attività	Riconoscere un'epoca attraverso il costume. Riconoscibilità attraverso il costume delle varie epoche attraverso foto e fotogrammi.
Numero e tipologia partecipanti	5 ragazzi su 24

Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - Costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Materiale librario , fotografico e audiovisivo
Luoghi e setting laboratoriali	Tenuta Torre Pinta - Otranto
Modalità organizzative	Lavoro di gruppo.
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Materiale librario relativo alla storia del costume nelle varie epoche, materiale fotografico e audiovisivo e analisi dello stesso per la riconoscibilità di un periodo storico attraverso il costume.	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Distrazioni dovute alle troppe ore in cui è richiesta continua attenzione visto le tematiche nuove.	
Annotazioni e Considerazioni	
Il potenziare la capacità di partecipare consapevolmente e attivamente ai valori della cultura sociale ha dato ai ragazzi una prospettiva culturale nuova ricca di stimoli.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	13/09/2015 Dalle 16:00 alle 20:00
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Lezione frontale
Obiettivo dell'attività	L'obiettivo vuol esser la presa di coscienza della fase di pre-preparazione di un film per quel che riguarda il reparto costume trovarobato, acquisto, noleggio o confezione.
Numero e tipologia partecipanti	7 ragazzi su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista

Materiale e attrezzature utilizzati	Utilizzo del pc, schede di materiale tessile e materiale fotografico d'archivio presso famose sartorie, es. Sartori, Tirelli.
Luoghi e setting laboratoriali	Scoglio degli Achei - Carovigno
Modalità organizzative	Lezione frontale e interattiva
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Assimilazione dei metodi di acquisizione dei materiali utili alla messa in opera dei costumi di scena, metodologie di acquisizione degli stessi: trovarobato, prestito e confezione con riferimento al film <i>La guerra dei Cafoni</i> e metodi di conservazione.	
Annotazioni e Considerazioni	
L'approccio laboratoriale ha destato l'interesse dei ragazzi, considerato anche il numero moderato di presenze.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	19/09/15 dalle 10:00 alle 14:00 dalle 16:00 alle 20:00
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Laboratorio costumi, lezione frontali e riscontri pratici sugli argomenti trattati
Obiettivo dell'attività	Spiegazione della suddivisione dei costumi per tipologie e il fascino della conservazione degli stessi.
Numero e tipologia partecipanti	5 su 24 di mattina 16 su 24 di pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Utilizzo di riviste del settore, materiale fotografico, capi utilizzati durante il film <i>La guerra dei Cafoni</i>
Luoghi e setting laboratoriali	Santi CUTI - Acaya
Modalità organizzative	Divisione per gruppi di lavoro

Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto
<p>Dopo un'attenta analisi dei vari settori di una sartoria di costumi d'epoca, è stata effettuata una scissione tra costumi da uomo, da donna e da bambino.</p> <p>Una divisione per tipologia: costumi eleganti borghesi, costumi da sera, da giorno e da notte, biancheria, capi spalla, costumi bimbi borghesi, costumi popolo uomo, donna e bambino.</p> <p>Analisi di altri settori di abiti conservati sempre per tipologie: clero, divise, livree e uniformi, con rimandi pratici alla scena del prologo del film <i>La guerra dei Cafoni</i>, abiti etnici e folklorici, abiti di fantasia o insoliti e costumi d'opera.</p> <p>Quest'analisi ha mosso molte domande e molti interrogativi pratici da parte dei ragazzi e riconosco di sentirmi soddisfatta dell'attività che ha stimolato i loro interessi.</p>
Criticità individuali e/o di gruppo
Nonostante il gruppo misto di ragazzi ha mostrato diversi livelli d'interesse dovuti a fasce d'età, ha tenuto un livello alto d'apprendimento nell'area della competenza scelta.
Annotazioni e Considerazioni
Il laboratorio si pone l'obiettivo di orientare i ragazzi a individuare le proprie capacità e attitudini e il laboratorio ha migliorato i livelli di conoscenza degli stessi.

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	24/09/15 dalle 16:00 alle 20:00
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Laboratorio pratico su provini di materiali, rese fotografiche, accostamenti cromatici e luminotecnici.
Obiettivo dell'attività	Sottolineare l'utilità della prova costume, l'utilizzo di materiale fotografico, provini girati quale dato tangibile e riscontro con il reparto regia, reparto fotografia per la conferma di scelte di stile che riguardino i personaggi stessi, per verificare se i tessuti scelti non creino disturbi ottici. Analisi di tutto il materiale in uso durante il girato.
Numero e tipologia partecipanti	7 ragazzi su 24
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista

Materiale e attrezzature utilizzati	Utilizzo di materiale fotografico e accessori di costumeria come per esempio gli accessori utilizzati durante il film <i>La guerra dei Cafoni</i> .
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Divisione in gruppo
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Analisi di scampoli, tessuti e di materiale che avesse una resa fotografica adeguata alle riprese, analisi di esempi di tessuti che creano disturbi ottici e analisi dei costumi utilizzati nel film <i>La guerra dei Cafoni</i> .	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Si auspica a migliorare il livello di conoscenza dei ragazzi, ma il linguaggio di comunicazione deve essere semplice e spesso necessita della componente pratica e tangibile che attragga la loro attenzione.	
Annotazioni e Considerazioni	
Approccio laboratoriale che da sfogo a doti critico-creative possedute dai ragazzi.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	30/09/15 dalle 9:00 alle 13:00 dalle 16:30 alle 20:30
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Lezione frontale e attività di laboratorio
Obiettivo dell'attività	Potenziare la capacità di partecipare consapevolmente e attivamente ai valori della cultura sociale
Numero e tipologia partecipanti	22 su 24 la mattina 20 su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista

Materiale e attrezzature utilizzati	Materiali tessili, di riciclo, accessori, trucchi, maschere, utilizzo connessione internet pc e telefonino per le ricerche
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Divisione in gruppo
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Dopo uno spunto di storia del costume, ossia dalla comedia latina fino all'800, dopo la suddivisione in gruppi, si è dato modo a i ragazzi di ricreare dei quadri scenici rappresentativi di tre periodi scelti da ogni gruppo. Durante alcune ore di laboratorio si è dato sfogo alla creatività del gruppo nell'allestimento di tali quadri con particolare interesse verso il trucco e i costumi.	
Criticità individuali e/o di gruppo	
L'interazione sui diversi metodi rappresentativi dei gruppi è stato motivo di divergenze e disturbo.	
Annotazioni e Considerazioni	
Il lavoro ha mostrato un alto livello di competitività tra i gruppi, che ha dimostrato un alto tasso d'interesse tra i ragazzi.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	01/10/15 dalle 9:00 alle 13:00 dalle 16:00 alle 20:00
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Lezione frontale ed attività di laboratorio
Obiettivo dell'attività	Spiegare le differenze tra bozzetto e figurino base e l'anatomia del corpo.
Numero e tipologia partecipanti	21 su 24 la mattina 3 su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista

Materiale e attrezzature utilizzati	Manuali tecnici di bozzetto e figurino, carta, lapis e varie tecniche per colorare.
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Divisione in gruppo
Report dettagliato delle attività	
Analisi figurativa del corpo umano, analisi del figurino e della sua resa in maniera stilizzata, analisi rappresentativa di un bozzetto ai fini della costruzione del "personaggio-attore". Disegno a mano libera su griglie di riferimento di un bozzetto e studio dei vari metodi sperimentali di rappresentazione.	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Tematica tecnica molto complessa ma che ha rivelato un forte interesse.	
Annotazioni e Considerazioni	
Il lavoro ha mostrato un adeguato interesse considerato la tematica non di semplice applicazione.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	06/10/15 dalle 09:30 alle 13:30 dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Laboratorio di costume, approfondimenti storico-culturali di un periodo che copre fino agli anni '70 del 900.

Obiettivo dell'attività	Panoramica sulla storia del costume degli anni '40, '50, '60 soffermandoci sul '68 e sugli eventi che tra le guerre hanno mosso gli animi e le mode a livello mondiale, per poi concludere con gli anni '70, in particolare il '75, anno in cui è ambientato il romanzo da cui è tratto il film <i>La guerra dei Cafoni</i> . L'anno 1975 in Salento è il set in un cui si spenderanno le sorti di una guerra generazionale ormai cominciata molto tempo prima e all'interno della quale i nostri ragazzi del laboratorio si ritroveranno coinvolti in prima persona.
Numero e tipologia partecipanti	16 su 24 la mattina 3 su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Utilizzo di materiale fotografico e accessori di costumeria come per esempio gli accessori utilizzati durante il film <i>La guerra dei Cafoni</i> .
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti - Acaya
Modalità organizzative	Divisione in gruppi
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Storia del 900 dagli anni delle guerre fino agli anni delle ribellioni, seguendo gli animi e le fogge del momento, attraverso documentari, spezzoni di film, fotografie, canzoni passate alla storia e lo studio delle varie forme d'arte che sono state espressione di questo periodo.	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Pur avendo lavorato su un gruppo non sempre coeso all'interno del quale vi erano delle notevoli differenze di età e formazione, le risposte agli stimoli hanno dato notevoli soddisfazioni e registrato molti consensi sull'attività svolta.	
Annotazioni e considerazioni	
Si auspicava a migliorare il livello di conoscenza dei ragazzi e di presa di coscienza delle competenze acquisite durante il laboratorio e lungo tutto lo svolgimento delle riprese. Penso che si sia raggiunto l'obiettivo.	

La costumista: Valentina Salerno.

Data e orari	09/10/15 dalle 9:30 alle 13:30 dalle 15:30 alle 19:30
Fase del progetto	Laboratorio durante le riprese
Attività	Laboratorio di costume, approfondimenti storico-culturali di un periodo che copre fino agli anni '70 del 900.
Obiettivo dell'attività	Panoramica sulla storia del costume degli anni '40, '50, '60 soffermandoci sul '68 e sugli eventi che tra le guerre hanno mosso gli animi e le mode a livello mondiale, per poi concludere con gli anni '70, in particolare il '75, anno in cui è ambientato il romanzo da cui è tratto il film <i>La guerra dei Cafoni</i> . L'anno 1975 in Salento è il set in un cui si spenderanno le sorti di una guerra generazionale ormai cominciata molto tempo prima e all'interno della quale i nostri ragazzi del laboratorio si ritroveranno coinvolti in prima persona.
Numero e tipologia partecipanti	3 su 24 la mattina 6 su 24 il pomeriggio
Operatori e ruoli coinvolti	Valentina Salerno - costumista
Materiale e attrezzature utilizzati	Utilizzo di materiale fotografico e accessori di costumeria come per esempio gli accessori utilizzati durante il film <i>La guerra dei Cafoni</i> .
Luoghi e setting laboratoriali	Santi Cuti – Acaya
Modalità organizzative	Divisione in gruppo
Report dettagliato delle attività a cura dell'operatore e risultato raggiunto	
Storia del 900 dagli anni delle guerre fino agli anni delle ribellioni, seguendo gli animi e le fogge del momento, attraverso documentari, spezzoni di film, fotografie, canzoni passate alla storia e lo studio delle varie forme d'arte che sono state espressione di questo periodo.	
Criticità individuali e/o di gruppo	
Pur avendo lavorato su un gruppo non sempre coeso all'interno del quale vi erano delle notevoli differenze di età e formazione, le risposte agli stimoli hanno dato notevoli soddisfazioni e registrato molti consensi sull'attività svolta.	

Annotazioni e considerazioni

Si auspicava a migliorare il livello di conoscenza dei ragazzi e di presa di coscienza delle competenze acquisite durante il laboratorio e lungo tutto lo svolgimento delle riprese. Penso che si sia raggiunto l'obiettivo

Presentazione II Fase: la formazione professionalizzante

Il percorso professionalizzante si è svolto al termine del laboratorio (da febbraio a maggio 2016) e ha coinvolto un target differente dal gruppo dei minori coinvolti nelle riprese del film *La Guerra dei Cafoni*.

Si parla pertanto di **una prima e seconda fase progettuale:**

- la prima è quella descritta nel documento, con i laboratori artistico-produttivo e socio-psico-educativo, con il coinvolgimento dei ragazzi/attori, di fascia pre-adolescenziale, e delle loro famiglie;
- la seconda è quella di seguito descritta.

In questa seconda fase, **giovani adolescenti frequentanti il Liceo “Quinto Ennio” di Gallipoli** con indirizzo psico-pedagogico, con adeguata e coerente preparazione/motivazione e superiore livello di maturità, **hanno seguito un percorso formativo molto innovativo e partecipativo** che ha portato alla **elaborazione partecipata e validazione finale della Carta dei valori**, all’arricchimento delle abilità e competenze professionali (**alla professionalizzazione**) degli studenti coinvolti.

Nell’ottica di finalizzare il lavoro da svolgere alla scrittura della Carta dei valori, rendendo esplicita l’intenzionalità pedagogica impiegata e il format educativo utilizzato, all’interno del percorso formativo professionalizzante si sono:

- analizzate le idee attorno a cui si è sviluppato il processo formativo e i contenuti che si è inteso trasmettere;
- esaminati i punti di forza e di debolezza già riscontrati nelle tappe affrontate precedentemente;
- analizzati i risultati ottenuti in relazione ai concetti chiave previsti, anche attraverso l’ausilio dei reportage fotografici e video realizzati e previsti dal progetto;
- riproposte alcune delle attività pratiche e laboratoriali utilizzate nella prima fase per tematiche specifiche e selezionate.

La prima parte del progetto, intesa in questo senso, è stato uno strumento concreto da cui partire per un nuovo percorso di formazione rivolto a una

fascia d'età differente che è dotata in partenza di una consapevolezza maggiore attorno al/i tema/i.

La metodologia utilizzata è stata **quella di un laboratorio pratico e partecipativo** che ha condotto, attraverso un percorso di educazione non formale, a un processo consapevole di validazione della Carta dei valori, che ha al suo interno una evidente **ricaduta sul territorio in termini di attivazione della cittadinanza giovanile**.

L'analisi e la parziale riproposizione di metodi e format metodologici di quanto realizzato nella precedente fase dai minori coinvolti nella formazione laboratoriale integrata artistico-attoriale e socio-psico-educativa, è stata la base **per poter intervenire in ottica migliorativa e partecipata alla scrittura e revisione finale della Carta dei valori**.

Sono stati coinvolti circa 20 giovani adolescenti studenti del liceo socio-psico-pedagogico "Quinto Ennio" di Gallipoli, con adeguata e coerente preparazione/motivazione e superiore livello di maturità, seguano **un percorso innovativo e partecipativo, rendendo esplicita l'intenzionalità pedagogica impiegata e il format educativo utilizzato**.

Oggetto di progettazione partecipata con gli adolescenti sono stati:

- l'analisi delle idee attorno a cui si è sviluppato il processo formativo e i contenuti che si è inteso trasmettere;
- l'esame dei punti di forza e di debolezza già riscontrati nelle tappe affrontate precedentemente;
- l'analisi dei risultati ottenuti in relazione ai concetti chiave previsti, anche attraverso l'ausilio dei reportage fotografici e video realizzati e previsti dal progetto;
- la riproposizione di alcune delle attività pratiche e laboratoriali utilizzate nella prima fase per tematiche specifiche e selezionate;

Tutto il lavoro su descritto è ruotato intorno ai maggiori casi-problemi rilevati durante l'attività della fase 1 e/o proposti dal comitato scientifico-culturale, con la finalità di rivedere la Carta dei valori avvalendosi delle abilità di analisi e critica di un pubblico di adolescenti osservatori esterni e consapevoli dei processi di apprendimento innescati.

Abbiamo potuto rivedere, revisionare e riflettere sul percorso laboratoriale di sviluppo sociale e psico-educativo dei minori coinvolti nello show business e delle loro figure genitoriali, focalizzando le metodologie, i modelli e le modalità di intervento utilizzate nel progetto pilota.

La “Gazzetta dei Cafoni” di Eleonora Tricarico - Terra del Fuoco

Si è svolto, a partire dai primi di marzo fino alla metà del mese di maggio 2016, un laboratorio partecipato e interattivo “Laboratorial Ethic Lab.EL” che ha coinvolto gli studenti del Liceo Scienze Sociali “Quinto Ennio” di Gallipoli per un totale di 100 ore formative.



Gli studenti, selezionati tra le classi prime, seconde e quarte, hanno preso parte al progetto recandosi con una frequenza di due giorni settimanali (lunedì e mercoledì), presso la sede del Liceo “Quinto Ennio” sita in Corso Roma a Gallipoli, per collaborare e condividere questa esperienza altamente formativa e caratterizzante.

Scopo del laboratorio è stato quello di indurre gli studenti coinvolti a porre le basi per quella che sarà la “Carta dei valori”, un documento ufficiale che, con valenza su tutto il territorio nazionale, sarà fulcro e punto di riferimento in materia di tutela dei diritti dei minori nei settori artistici. Il percorso che ha stimolato la creatività degli studenti è stato arricchito da numerose attività che hanno implicato la partecipazione attiva dello studente e che lo hanno spronato ad abbattere i limiti dettati dalla propria età (insicurezza, imbarazzo, paura di sbagliare...) grazie a giochi ed esercizi di improvvisazioni teatrali. Ogni incontro della durata di 3+ ore ciascuno è stato suddiviso in tre momenti: la prima, teorica, in cui sono stati affrontati gli argomenti stabiliti ex ante ma modellati, di volta in volta, secondo le attitudini della classe formatasi. Un secondo momento è stato dedicato alla condivisione dei contenuti e alla collaborazione e interazione della classe: si stabiliva così una task da rispettare e che solo con la cooperazione e il sostegno di tutti si poteva portare a termine. Il terzo, e ultimo momen-

to ha sempre coinvolto gli studenti nei suddetti esercizi di improvvisazione teatrale che hanno permesso, giorno dopo giorno, di creare affiatamento e spirito di squadra tra gli studenti che si avvicinavano gli uni agli altri per la prima volta.

Occorre però specificare che tale laboratorio è inserito in un progetto più ampio e che ha visto, nei mesi precedenti, la realizzazione della pellicola *La guerra dei Cafoni* ispirato all'omonimo libro di Carlo D'Amicis e che ha coinvolto quasi del tutto adolescenti e giovani attori minorenni. Da qui, l'esigenza di approfondire la tematica dei diritti dei minori e di tastare il terreno sociale attuale grazie al contributo e al confronto con adolescenti anche essi impegnati nello studio di materie attinenti. Non è un caso, infatti, che i destinatari del progetto siano stati gli studenti dell'Istituto Scienze Sociali: nel loro piano didattico insieme a psicologia, pedagogia, metodologia che presentano contenuti affini e idonei per un'analisi profonda e reale sull'argomento, gli studenti partecipanti avevano di già affrontato il tema legislativo grazie ai loro approfondimenti scolastici in materia.

Nell'approccio e nel rapporto con gli studenti si è voluto dare un tocco più fresco e un taglio più giovanile: non solo sono stati trattati argomenti trasversali come quello attuale dello storytelling e dei social network, bensì sono stati anche indotti ragionamenti tipici dell'età adolescenziale che hanno, conseguentemente, scaturito e prodotto contenuti più profondi e logici utili per il lavoro di redazione finale. Inoltre, dal punto di vista operativo lo spirito di collaborazione, la volontà e l'intraprendenza dei giovani ha portato anche alla creazione di un canale dedicato sul social network Facebook che è divenuto contenuto e, al contempo, contenitore di altri lavori ed esercizi svolti. Ad ogni studente, al termine del laboratorio, è stata data la possibilità di ricevere un credito formativo e un attestato di partecipazione a testimonianza dell'impegno, della volontà e del tempo impiegato nel percorso di crescita personale e formativo.



Parallelamente al dialogo e al dibattito portato in aula, si è dato l'incarico agli studenti partecipanti di creare, sulla più comune e famosa piattaforma social Facebook, una pagina che raccontasse il progetto e, nello stesso momento, tenesse traccia dei piccoli risultati ottenuti.

La creazione di tale contenuto, unico per entrambi i gruppi venutosi a creare, ha avuto un duplice obiettivo: il primo, ovvero quello di educare i giovani alla stesura di piccoli articoli (post) con vari contenuti, dalla semplice foto al video più articolato, e un secondo obiettivo che facesse in modo che i risultati ottenuti, tangibili e concreti, fossero visionati e alla portata di tutti.



Una sorta di diario di bordo dunque la pagina Facebook che si è venuta a creare partendo già dalla creazione del nome, ideato e pensato in plenaria con tutti gli studenti, che fosse in grado di rappresentare un richiamo sia al progetto primordiale sia al laboratorio in corso d'opera. Sulla base del libro, e dunque del film, esistente, si è pensato di chiamare il canale "La gazzetta dei Cafoni": un termine, il primo, molto vicino al mondo giovanile, specialmente attinente a quello maschile, per il lapalissiano richiamo alla più celebre di tutte le gazzette che attinge al mondo sportivo. La scelta di utilizzare la parola "cafoni" anche in questo titolo è stata fortemente voluta, quanto scontata: senza di esso, la Facebook

fan page sarebbe stata molto più distante dall'intero progetto. Prima di ciò, si è portato il gruppo a una riflessione degna della migliore agenzia di comunicazione, introducendo un quesito che nella sua semplicità, racchiudeva in sé una questione importante e delicata.

Giunti alla conclusione che il social network prediletto per la creazione del canale sarebbe stato Facebook perché gli altri non utilizzati o sconosciuti, come Twitter, Google Plus, Snapchat o Instagram, è stato chiesto agli studenti quale, secondo loro, sarebbe stato più opportuno come canale all'interno di Facebook.

Senza alcun sollecito esterno, il dialogo e lo scambio di idee tra gli studenti ha portato gli stessi ad una scelta obbligata che preveda la creazione del canale social sotto la forma di “pagina”. Scartata a priori la scelta del profilo privato, in quanto era proprio la pagina a dare un senso di comunità e a fungere da *fil rouge* tra tutte le personalità esistenti nel gruppo.

Ed è così che si è data poi contezza al canale; è stato chiesto subito dopo ai partecipanti quale sarebbe stato, secondo loro, il modo migliore per “riempire” la suddetta pagina. In tal senso, è stato domandato loro di iniziare partendo dalla creazione dei contenuti di testo “obbligati”, ovvero da quelli che Facebook richiedeva nella descrizione della pagina. Si è deciso, quindi, di procedere in questo modo:

INFORMAZIONI SULLA PAGINA

Categoria: Comunità

Nome: La gazzetta dei Cafoni

Argomenti: Arte, diritti umani e Puglia

Nome utente: www.facebook.com/lagazzettadeicafoni

Data di inizio: Creazione: 30 marzo

Descrizione breve: Siamo studenti del liceo Q.Ennio di Gallipoli che si confrontano per elaborare la Carta dei valori per difendere i nostri diritti in ambito artistico.

Impressum: Noi siamo cafoni!

Descrizione lunga: Questa pagina nasce dall’esigenza di difesa dei diritti dei ragazzi minorenni impegnati come attori nel campo cinematografico. Si parla di arte musicale, letteraria, teatrale o pittorica, ma la nostra è l’esser artefici di ciò che possiamo produrre per ampliare la nostra conoscenza.

In maniera sintetica e decisa, sono state fornite fin da subito le informazioni generali e gli ambiti entro cui la pagina si sarebbe mossa. Terminata questa parte, è stato chiesto agli studenti di dividersi in vari gruppi affinché ognuno si dedicasse alla parte per cui era maggiormente portato: si sono venuti a formare tre gruppetti rispettivamente per testi, foto, video. La prima task, comune a



tutto il gruppo, è stata quella di pensare, immaginare e creare un logo adatto come avatar di presentazione della pagina: è nato così, il disegno di un foglio di giornale con l'annuncio della nascita de "La gazzetta dei Cafoni".



Successivamente, creato il primo contenuto, gli studenti si sono adoperati per invitare gli amici a seguire la pagina. Piccolo obiettivo fissato (e alla fine raggiunto): giungere ad un numero pari a 100 like. A conclusione di questo grande passo, gli studenti si sono uniti in un'unica foto, divenuta poi il loro primo post di apertura.

(30 Marzo)

Dopo qualche giorno, si è giunti alla creazione di contenuti più corposi: il loro primo video che racchiudeva in sé la forte tematica delle emozioni e dei sentimenti contrastanti e una GIF creativa per raccontare agli utenti social il loro impegno continuo e quotidiano che non perdeva mai di vista la stesura della Carta dei valori.

(5 aprile- 7 aprile)

Nelle giornate successive, si è lasciato traccia delle tematiche affrontate in classe: responsabilità, collaborazione, fiducia...

(10-20-27 aprile)

... E dei lavori di gruppo svolti durante il corso.

(9 maggio)

Ultimo post, a conclusione di quanto fatto, è stato dedicato a una foto di gruppo nel cortile della scuola: un momento di commozione e gioia per il duro, ma al contempo spensierato, lavoro svolto insieme e che ha rappresentato un importante tassello e tappa fondamentale del percorso formativo dei giovani.

PARTE TRE



Altri contributi

Dalla parte dei tutor *Il coordinatore, Francesco Cucci*

Il laboratorio Lab.EL legato alle riprese del film *La guerra dei Cafoni* si è posto l'obiettivo, nella sua pianificazione e programmazione, di permettere ai giovani attori di alternare ai momenti lavorativi spazi e attività dal carattere ludico-ricreativo, capaci di poter alleggerire la fatica provata sul set e di poter attenuare tutti i possibili contraccolpi emotivo-psicologici derivanti dall'interpretazione di una storia violenta, colma di rabbia e conflitto.

Attraverso attività formative legate al mondo del cinema, quali improvvisazione teatrale, scenografia, costumeria, film making, sceneggiatura e molte altre, nell'intero periodo si è cercato di mettere i ragazzi a proprio agio, tra lo svago o la dedizione a tematiche e momenti più leggeri rispetto ai serrati tempi lavorativi.

Nel corso del tempo gli operatori coinvolti nel laboratorio si sono accorti di come ciò che si chiamava *laboratorio* non poteva riferirsi alle sole attività formative organizzate nell'intero periodo, ma includeva tutto ciò che avveniva al di fuori delle riprese cinematografiche, concernente la vita dei ragazzi. I partecipanti hanno vissuto un'esperienza incredibile, difficile ma al contempo davvero formativa: 24 ragazzi dai 10 ai 17 anni che si trovano a convivere insieme per un periodo di tempo prolungato, ragazzi che non si sono scelti, che si conoscono poco (le uniche interazioni sono avvenute durante il periodo dei casting e di preparazione attoriale alle riprese), molti di loro mai stati lontani da casa e dalle proprie famiglie, la vivacità fa parte del loro umore quotidiano. In questo spirito il laboratorio viene percepito dall'inizio da parte dei suoi partecipanti come collaterale e facoltativo rispetto alle riprese, che invece sono il grande e vero obiettivo della loro presenza in residenza.

Lento per loro è stato il processo di acquisizione del valore e della finalità delle attività organizzate. Per queste motivazioni il tempo del laboratorio si allarga, divenendo ogni momento in cui i ragazzi si relazionano con gli altri, interagiscono, vivono questa parentesi di vita al di fuori delle riprese; la progettazione dello stesso deve tenere conto di questo macro aspetto per poter al meglio predisporre la struttura.

L'impostazione delle attività, le norme comportamentali richieste e la super-

visione sui ragazzi avvenuta da parte dei tutor era tesa a livellare qualsiasi tipo di gerarchia che il film per primo poteva creare con la sua storia, e di azzerare i possibili conflitti dovuti a caratteri, età, formazioni molto eterogenee fra loro. La scelta dei protagonisti del film è ricaduta su di loro perché più di altri sono risultati capaci di interpretare un personaggio che, nella fisicità e nei comportamenti, era molto vicino alla propria persona. Ancora una volta il laboratorio si propone di farsi barriera, zona cuscinetto, tra finzione cinematografica e vita vissuta, aspetti che in condizioni del genere (film con minorenni recitanti) sono elementi possibili di sovrapposizione, e quindi di confusione.

Il carattere di residenzialità diventa una situazione utile per l'attuazione del laboratorio, per dare una continuità e un peso maggiore all'obiettivo socio-pedagogico preposto.

L'assenza dei genitori è strategica, i ragazzi hanno bisogno di vivere un'esperienza del genere lontani dalla supervisione dei propri familiari, spesso causa di numerosi rivolgimenti psicologici sui propri figli, che si riflettono nella resa attoriale, nella relazione con gli altri e nella configurazione del proprio carattere (è un discorso però che deve tener conto dell'età dei ragazzi: questo gruppo era molto eterogeneo, i più piccoli sono stati quelli che hanno più sofferto la lontananza da casa e dai propri genitori). Proprio per questo si è mostrata sin da subito necessaria la presenza di tutor capaci di gestire, educare, intrattenere i ragazzi. Più che tutor però, per la specifica situazione creatasi, ritengo sarebbe stata adatta la presenza di assistenti sociali, o ancora meglio, più che dotate di titoli, di figure capaci di dialogare con i ragazzi, di farli ragionare, di prestare loro attenzione, di ascoltarli, di prevenire qualsiasi conflitto attraverso un sincero rapporto umano, evitando di dover interpretare il ruolo del vigilante o del poliziotto cattivo, percepita dai ragazzi come una figura da tenere lontana, a cui dare poca fiducia. Sottolineo per la specifica situazione perché abbiamo avuto 24 ragazzi, di estrazione economica e culturale molto diversa, con differenti caratteri e situazioni familiari, per le quali condizioni naturalmente sono avvenuti incontri- scontri tra i singoli del gruppo.

La modalità d'azione messa in campo da parte degli operatori coinvolti non è avvenuta sempre in maniera organica, primo perché ognuno di essi (a parte i due tutor messi a disposizione da "Terra Del Fuoco", includo nel discorso la mia figura di coordinatore del laboratorio, la psicologa Tiziana Micello e l'assistente alla regia del film Massimo Ruggiero) portava dietro nella relazione con i ragazzi una propria modalità di interazione, risultato delle proprie esperienze e formazione; secondo motivo perché non è mai avvenuta, prima che partisse il progetto, una riunione nella quale si stabilisse un atteggiamento comune da utilizzare, una direzione comune da prendere. Questo ha portato i ragazzi ad avere delle preferenze sulle figure a cui fare riferimento,

e alcune volte a non riconoscere più il ruolo professionale dei singoli, non presi più seriamente e quindi non più ascoltati.

Tra queste figure, io e Massimo siamo stati sicuramente i maggiori punti di riferimento per i ragazzi, perché rispetto agli altri abbiamo vissuto 24 ore su 24 con loro, sempre presenti nelle residenze dove alloggiavano, sempre disponibili a risolvere qualsiasi tipo di difficoltà (per quanto il nostro ruolo non lo prevedesse in fase di progettazione, siamo difatti diventati dei tutor a tutto tondo). Una futura progettazione di laboratori simili deve tenere assolutamente conto della necessità di un personale oltre che informato e preparato alla specifica situazione cui si troverà ad agire, sempre disponibile e presente al gruppo di minori interessato; complessa invece è stata la gestione delle poche ore prestabilite per cui i tutor di “Terra Del Fuoco” avrebbero prestato servizio per il laboratorio, creando diversi disagi organizzativi.

I genitori, a fine percorso, hanno anche lamentato di non aver avuto modo di conoscere in maniera approfondita i tutor o comunque il personale legato al laboratorio al quale avrebbero lasciato i propri figli. Era quindi necessario a monte che i genitori fossero informati e conoscessero il personale attraverso incontri di presentazione, messa a disposizione dei loro curriculum, se non anche di certificazioni legali che testimoniassero l’assenza di precedenti penali.

In ultimo, sempre tenendo ben in mente il fine del laboratorio, ritengo che la programmazione delle attività, e quindi il monte ore dedicato a ciascun professionista, possa essere ridotto notevolmente rispetto a quanto prestabilito. I ragazzi hanno svolto senza problemi le attività durante le prime tre-quattro settimane; quando invece il carico e la pesantezza delle riprese ha cominciato a farsi sentire, i partecipanti hanno lamentato sempre meno la voglia di affrontare le lezioni.

Complessa è stata inoltre l’organizzazione delle attività nel momento in cui il piano di lavorazione delle riprese cinematografiche ha subito notevoli cambiamenti di settimana in settimana, se non di giorno in giorno, dovuti principalmente i mutamenti metereologici.

La scarsa possibilità di previsione dei cambiamenti si è fatta risentire sulla programmazione delle lezioni: da una parte l’assenza dei ragazzi avvisati all’ultimo che avrebbero girato nel giorno in cui erano liberi e avrebbero svolto attività laboratoriale, dall’altra il poco preavviso dato ai professionisti non sempre disponibili a tenere lezione lì dove non era programmata. Proprio per la mole di variabili in campo non sempre prevedibili, il laboratorio dovrebbe avere una struttura più elastica e duttile, partendo in primis dalla diminuzione delle sue attività.

Anche per questo motivo non è stato possibile programmare lezioni tenute da un professore scolastico. Dall’inizio delle scuole in poi il piano di lavorazione del film è stato soggetto a continue e ripetute modifiche, i ragazzi

presenziavano in blocco in giornate in cui non era previsto che restassero in residenza per girare le scene del film, per cui era ingestibile per la singolare situazione poter organizzare lezioni scolastiche e avere la piena disponibilità da parte di un professore. In molti casi comunque i genitori dei ragazzi ci hanno inviato tramite mail le lezioni e i compiti recuperati dai compagni delle loro rispettive classi: alcuni ragazzi sono stati in grado di studiare da soli senza il sussidio di nessuno, altri invece sono stati affiancati alle tutor che li hanno aiutati a svolgere le diverse attività.

Questo il sunto delle criticità da me riscontrate a fine progetto. Nonostante la complessità e le difficoltà poco prevedibili in fase progettuale, ritengo che il laboratorio abbia raggiunto gli obiettivi preposti. La Carta dei valori che da questo momento in poi comincerà il suo percorso di composizione e non potrà che fare tesoro di questa esperienza pilota per definire le linee guida per future iniziative del genere, partendo però a monte da una considerazione fondamentale: ogni progetto cinematografico è unico e irripetibile, nella storia di finzione messa in scena così come nella modalità organizzativa attuata per produrlo, per cui un progetto laboratoriale che va a legarsi ad esso deve rendere conto di tutte le sue specificità per poter strutturare una propria adeguata conformazione.

I docenti

L'actor coach, Fabrizio Saccomanno

Il modulo di actor coaching del laboratorio prevedeva nell'arco delle otto settimane in cui si è sviluppato il progetto filmico una serie di attività ludiche, di improvvisazione teatrale, di creatività e invenzione scenica, atte a divertire e far rilassare i ragazzi affaticati dalle giornate lavorative di ripresa, ma soprattutto volte a far capire come la recitazione cinematografica sia da intendersi come un gioco serio. Serio perché trattasi di lavoro e come tale bisogna prenderlo, e per questo non ci sono stati particolari problemi: nonostante nessuno dei ragazzi avesse concrete esperienze lavorative nel campo artistico o in altri campi, sin da subito ognuno di loro ha compreso l'enorme macchina lavorativa che avrebbe reso possibile la nascita del film, e loro si sono sentiti coinvolti, come attori protagonisti, parte attiva in questo grande progetto. Gioco perché è così che deve essere inteso, soprattutto per ragazzi che hanno la loro età e che hanno poca dimestichezza con l'arte della finzione artistica. Sono stati scelti per interpretare ruoli molto particolari, ognuno di loro ci ha messo poco a trovare e interpretare il proprio personaggio, perché fondamentalmente c'era poco da interpretare: i giovani attori avevano già nel proprio essere le caratteristiche dei personaggi della storia di finzione. La sottile linea tra realtà e finzione si è fatta sentire nel momento in cui nelle relazioni tra i vari ragazzi si sono denotati atteggiamenti, parole, dinamiche simili a quelle del film *La guerra dei Cafoni*, non perché i ragazzi volessero giocare a interpretare anche fuori nella vita reale il proprio personaggio, ma perché naturale era che si creassero determinati tipi di dinamiche con caratteri del genere, messi a contatto 24 ore su 24.

Il laboratorio di actor coaching quindi non ha fatto altro che allontanare i ragazzi dall'interpretazione del proprio personaggio al di fuori del set, far loro comprendere come tutto ciò che interpretavano non era altro che finzione scenica, e tale doveva essere considerata perché non si ricreassero quelle particolari dinamiche. Il gioco attoriale permette facilmente di arrivare, con graduale acquisizione, a questa consapevolezza.

L'assistente alla produzione, Massimo Ruggiero

Credo sia necessario ragionare sul termine “laboratorio” rispetto quanto vissuto, da parte dei ragazzi-attori de *La guerra dei Cafoni* lungo il corso della convivenza per le riprese del film. Per certo si può affermare che l'intento primario, cioè creare il gruppo, è stato un obiettivo efficacemente raggiunto, altresì, si è manifestato un esempio di vera e propria comunità.

Il mio inaspettato ruolo – aldilà dell'assistenza alla regia – è stato quello dell'uomo politico, che ha dovuto garantire l'equilibrio del “villaggio”, non sottovalutando le gerarchie naturali che si sono create, le estrazioni sociali di provenienza, le difficoltà di linguaggio nella comunicazione, gli impeti, le sofferenze, le delusioni e le necessità tipiche dell'età dell'adolescenza.

Ognuno di loro ha manifestato un'educazione e una cultura differente, caratteristiche ataviche nello scopo di dover rappresentare nel film due gruppi: i “signori” e i “cafoni”. La lotta di classe, contrasti e simulacri genetici e istintivi di ogni ragazzo e nel rapporto con l'altro. A dimostrazione di questo è stata utile, talvolta, anche la mia assenza – ci si è abituati a mettere al centro l'educatore, ho messo al centro i ragazzi, rispettando le loro evoluzioni, spesso guardandoli da lontano. Tuttavia sono stato coinvolto nel confronto su questioni personali. Questo, è avvenuto praticamente con ogni singolo ragazzo.

Ho cercato nei ragazzi un auto-sostentamento e, come capo del villaggio, è stato mio dovere preoccuparmi che tutti assolvessero i loro compiti, presentandosi sul set quanto più preparati possibili, nella puntualità e nella professionalità, ricercando continuamente una stabilità delle parti. Le altre figure presenti hanno, a loro volta, rappresentato un ruolo importante nell'andamento degli obiettivi preposti, sia nella ricerca di una serenità nella convivenza, sia per il film stesso che nel perseguimento delle attività laboratoriali programmate. A riguardo di queste, credo sarebbe potuto essere utile cercare un concreto obiettivo finale sul quale i ragazzi avrebbero potuto collaborare insieme con l'aiuto di ciascun professionista coinvolto. (*es. un documentario che ripercorreva le fasi del film dal punto di vista dei ragazzi/attori*). L'esperienza ha dato a ciascun ragazzo modo di riscoprirsi, stando lontano dai genitori, occupandosi delle proprie esigenze, sforzandosi di dover - per quanto non tutti ne avevano voglia - ritrovarsi a dormire, a mangiare, a giocare, a lavorare accanto a qualcun altro, che non per forza di cosa gli fosse amico. Alcuni di loro non avevano mai letto un libro, la sceneggiatura è diventata un compito che non si può copiare in classe, il rispetto del silenzio, le attese ha dato loro di comprendere le regole, le gerarchie di un set cinematografico, gli spazi, il ‘chiedere il permesso’. A mio avviso, senza accorgersene, da parte dei ragazzi, è stato compreso il valore comunicativo del mezzo audio-visuale, come luogo capace di creare ‘informazione’, di indagare nel sociale e nell'u-

mano, interpretarlo e riportarlo sotto forma di racconto, partendo da loro stessi come interpreti. Questo è avvenuto al limite del prevedibile, alcuni dei ragazzi oscillavano tra reale e finzione, tra set e vita quotidiana; altri, considerando il lavoro del casting, erano già 'vestiti' del ruolo. Questo ha portato a ricreare determinate situazioni presenti nel film durante la giornata. Di conseguenza è stato fatto presente come, nel linguaggio cinematografico ogni azione, movimento, espressione anche semplice assume un significato importante. Il mio continuo tentativo è stato quello di accompagnarli verso una consapevolezza del proprio vissuto, alla ricerca di una propria identità e dell'accettazione delle altre di cui erano circondati. Il risultato credo abbia dimostrato come i ragazzi siano stati capaci di dimostrare concentrazione, efficacia, disciplina, maturità e divertimento, conseguenze raggiunte attraverso non poche difficoltà di comprensione, volontà di potenza e insicurezze. Rispetto alla mia personale ricerca, come professionista nell'ambito cinematografico ma soprattutto come naturale propensione verso l'ambito formativo, quanto avvenuto, va ancora più a sottolineare quanto il mezzo audiovisivo, rappresenta la formula mediatrice più innovativa ed efficace nella formazione, non escludendo un'ipotetica inclusione nell'insegnamento scolastico. A mio parere sono stati forniti a questi ragazzi gli elementi per crescere "di qualche centimetro", questo è avvenuto semplicemente tenendoli insieme per un dato tempo, nel corso naturale delle cose. Tutto ciò mi sembra semplificativo definirlo "laboratorio" piuttosto, mettendosi nei loro panni, la definirei una vera e propria esperienza di vita.

*La costumista, **Valentina Salerno***

Il modulo di costume, inserito nel laboratorio, ha visto coinvolti 24 ragazzi tra i 10 ed i 18 anni, i quali ancor prima dell'inizio delle riprese hanno dovuto confrontarsi con tale reparto, attraverso ad esempio le fondamentali prove costume a cui son stati sottoposti nella fase di preparazione, fondamentali per la creazione dei loro personaggi: prove e riprove, cambi su cambi, fotografie e provini per assegnare loro i costumi.

Sempre in questa prima fase preparatoria sono stati messi al corrente sui metodi di ricerca che stanno alla base della realizzazione dei costumi in un film, d'epoca o contemporaneo, e le relative difficoltà nella ricerche degli stessi. In secondo luogo sono stati messi al corrente sui meccanismi e l'importanza dell'interazione con gli altri reparti per la coordinazione, su determinate scelte artistiche. È stato sottolineato come la cooperazione con altri reparti sia fondamentale per la riuscita di un prodotto filmico, le scelte stilistiche dei costumi sono indicative per la caratterizzazione di un determinato personaggio in linea con la scelta registica che s'intende intraprende-

re, come altri motivi tecnici come ricerche di materiali, tessuti e quant'altro debbano esser vagliate affinché raggiungano il risultato finale.

In alcune fasi del laboratorio i ragazzi hanno approntato un'attenta analisi sui materiali, sugli accessori e sui props da utilizzare durante le riprese del film *La guerra dei Cafoni*, che ha accresciuto la loro curiosità e conoscenza stimolandone doti mai conosciute fin ad allora. A questi momenti di crescita si è cercato di dare uno stampo ludico-educativo pur affrontando svariate tematiche e ricreando situazioni di gioco incentrate sul "travestimento" dell'identità tramite, e non solo, il costume.

Pur avendo lavorato su un gruppo non sempre coeso, all'interno del quale ci sono stati notevoli problemi di assimilazione degli argomenti, (dovuti ad elementi di destabilizzante disturbo con un conseguente calo d'attenzione da gran parte del gruppo e alle differenze di età e formazione) le risposte agli stimoli dati durante il laboratorio si sono rivelate comunque soddisfacenti e hanno registrato molti consensi sulle attività svolte.

Si auspicava di migliorare il livello di conoscenza dei ragazzi e di presa di consapevolezza delle competenze acquisite durante il laboratorio e lungo tutto lo svolgimento delle riprese; penso che l'obiettivo sia stato più che raggiunto.

La direttrice casting, Vittoria Losavio

Il primo approccio con il progetto *La guerra dei Cafoni* è relativo a tre anni fa. Letta la sceneggiatura mi sono lasciata coinvolgere dall'entusiasmo che sembrava permeare i soggetti inizialmente coinvolti: i due registi e il produttore. Il lavoro svolto all'epoca ci ha portato a conoscere un vasto mondo di scuole e realtà sociali fatto con passione ma che tutti sapevamo che avrebbe come ultimo e unico fine quello di sondare il terreno. Lavoro svolto, finito e congelato fino alla primavera di quest'anno, dove più forti e più motivati abbiamo ripreso il tutto lì dove ci eravamo fermati.

Ho incontrato, parlato, convinto e consolato centinaia di ragazzi fino a quando le linee si sono ben definite. I ragazzi scelti hanno iniziato a sentire, con noi, che qualcosa si stava muovendo e da lì a breve il film si sarebbe realizzato.

Il laboratorio è stato il nome che si è attribuito alla necessità che questi 24 ragazzi vivessero a stretto contatto l'uno con l'altro, non conoscendosi, qualcuno già odiandosi, qualcuno già amandosi.

Iniziamo. Tutti i nomi e i genitori memorizzati nel mio cellulare. Tutte le necessità che pian piano salivano a galla. Allergie, comunità, vezzi e abitudini. Con le riprese avviate il mio rapporto con i ragazzi iniziava intorno alle sette del mattino quando convocati arrivavano addormentati ma già pronti a ren-

dere le cose più difficili di qualunque altro set su cui avessi mai lavorato. Ragazzi che non avevano mai abbandonato le proprie famiglie per così lungo tempo, che non avevano (alcuni) mai lavorato. Nessuno sapeva esattamente cosa avrebbero affrontato, chi e cosa.

Qualche giorno e le loro figure di riferimento si sono delineate. Fra queste, per necessità e per volere, anche io.

Non mi sono mai chiesta quale fosse il giusto approccio da tenere con loro: gli obiettivi erano arrivare a fine giornata senza che qualcuno si facesse (troppo) male. Fare il film. Erano numeri, facce da truccare e corpi da vestire, da nutrire, da coccolare in alcuni casi. Poi sono arrivati i primi commenti: l'ammirazione da parte di chi non li aveva conosciuti se non dal primo giorno di set. Le risate di fronte a condizioni, fatti accaduti e battute. E da quel momento è nata la mia passione.

Ho osservato le reazioni di ognuno di loro, i loro sguardi, ascoltato le loro parole. E il laboratorio, per me, ha avuto inizio. Ho sedato non so quanti bollori violenti. Rimproverato un numero imprecisato di volgarità. Il laboratorio, per i ragazzi, è diventata la loro vita a fine set. Il laboratorio eravamo noi lì ad ascoltare qualunque richiesta e decidere quale era il caso di assecondare e quale ignorare.

Ho osservato in quanti e quali modi si sono delineati i rapporti tra loro. In maniera più o meno naturale si sono divisi così come la sceneggiatura li descriveva. Non si sono creati dei clan ma gruppetti di ragazzi che sceglievano con chi dormire e con chi mangiare. Per poi cambiare idea e ricominciare tutto da capo.

Le ragazze non si sono sentite escluse ma neanche principesse di un mondo dominato almeno numericamente dai ragazzi. E sono state, come facilmente prevedibile, anche causa di forti contrasti.

Superando le difficoltà in alcuni casi abbiamo cercato di accontentare le loro richieste. In molti casi divertendoci con loro.

I grandi del gruppo erano i nostri protagonisti, quelli che facevano la differenza e sui quali mi sono battuta perché fossero lì. La prima volta che ho visto uno di loro in scena mi sono commossa per il talento che ha dimostrato. La giusta ricompensa per il lavoro svolto fino a quel momento e la spinta a superare e cercare di portare avanti il mio laboratorio con loro.

I miei insegnamenti a loro sono state lunghe chiacchierate anche quando non si volevano fermare a parlare. Notti passate e scoprire cose che intuivo, a cercare di dare spiegazioni a eventi che neanche io potevo prevedere. A legarmi ai loro pensieri. E sì, a fare le differenze. Non è stato mai possibile rivolgersi al gruppo con le stesse parole, tutti diversi tra loro avevano anche differenti modi di percepire le informazioni. Alcuni avevano bisogno di più dettagli, con altri la necessità di spaventarli con minacce, con altri di attuare le minacce.

Ho lasciato che le gerarchie naturalmente createsi si delineassero e mi aiutassero a districarmi tra le infinite richieste e lamenti che mi venivano denunciati. Costantemente. I ragazzi hanno imparato a conoscersi, a rispettarsi e a temersi.

Il laboratorio, inteso come coadiuvante tra personalità diverse e difficili, ha funzionato nella misura in cui è riuscito, senza grossi drammi, a fare in modo che la convivenza non provocasse molte vittime. Tra la troupe.

Conclusioni

di *Elisabetta Salvati*

“Una consapevolezza che includa anche le informazioni del corpo e che sia capace di sintonizzarsi sul registro del sentire oltre che del pensare, allarga il campo della coscienza. Ci sono facoltà e risorse che operano naturalmente nel corpo come regolatori di importanti funzioni biologiche. La loro attivazione consapevole inserisce la nostra intera esperienza percettiva nel campo della coscienza e amplia la gamma di possibilità che abbiamo a disposizione nel rapporto con noi stessi e con il mondo” (Melucci 1991)

Partendo da quel grande mondo sensoriale in cui sono immerse l'infanzia e l'adolescenza, il laboratorio si pone l'obiettivo di accompagnare i ragazzi nella sperimentazione delle proprie capacità, delle proprie emozioni e dello stare in gruppo.

Il laboratorio è costruito con attività che mirano a sviluppare l'intelligenza emotiva dei minori coinvolti, in particolare lavorando sui temi dell'espressione di emozioni, sentimenti e stati d'animo.

Giochi motori, giochi di contatto e di fiducia, di relazione con l'altro, dove “la scena” è un grande gioco dove il ragazzo partecipa creando un proprio universo, che condivide con il gruppo.

Attraverso queste attività, i ragazzi sono avviati ad una più profonda, positiva e realistica conoscenza di sé, dei loro dialoghi interiori, delle potenzialità, delle fragilità e ad instaurare rapporti gratificanti con gli altri basati sulla collaborazione, il rispetto, il dialogo. Dare un nome a ciò che sta avvenendo in loro li aiuterà poi, non solo a conoscere le emozioni ma a riconoscerle successivamente, in se stessi e negli altri, in un allenamento che durerà tutta la vita.

Del cinema si può dire che è tecnica, industria, arte, ma soprattutto un mezzo di comunicazione, di divertimento e di diffusione della cultura.

I laboratori costituiscono un ottimo strumento di supporto per favorire l'integrazione, facilitare una comunicazione costruttiva e permettere la condivisione di esperienze di lavoro creativo in un gruppo, all'interno di una strategia di contrasto della dispersione e dell'emarginazione. Sono dunque occasione per i ragazzi di uno spazio di aggregazione e confronto in grado di stimolare non solo creatività ed espressione del proprio mondo interiore, ma anche il concetto di legalità.

OBIETTIVI perseguibili:

- realizzare un prodotto comunicativo: il video;
- imparare ad utilizzare la videocamera come strumento di espressione di esprimere le proprie emozioni e la personale capacità di osservazione e lettura e di autorappresentazione;
- ricercare forme nuove di comunicazione
- offrire la possibilità di accesso ai propri e altrui sentimenti;
- accrescere la stima di sé,
- liberare la creatività;
- esprimere, valorizzare e rispettare la diversità, le potenzialità individuali e l'identità personale;
- favorire l'integrazione individuo/gruppo, superando imbarazzo e senso di estraneità.
- laboratorio di educazione emotivo-relazionale che mira a valorizzare e sostenere
- potenzialità e risorse di ragazzi e ragazze.

Il percorso può ampliare le abilità (life skills) emotive e relazionali dei ragazzi, le abilità maggiormente sollecitate nel laboratorio sono:

- **Gestione delle Emozioni** ovvero la capacità di riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri: "Essere consapevoli di come le emozioni influenzano il comportamento", in modo da "riuscire a gestire in modo appropriato" e a regolarle opportunamente.
- **Comunicazione efficace** ovvero la capacità di sapersi esprimere in ogni situazione particolare sia a livello verbale che non verbale, "in modo efficace e congruo alla propria cultura", dichiarando "opinioni e desideri, ma anche bisogni e sentimenti, ascoltando con attenzione gli altri per capirli e chiedendo se necessario, aiuto".
- **Empatia** ovvero la capacità di comprendere e ascoltare gli altri, immedesimandosi in loro "anche in situazioni non familiari", accettandoli

e comprendendoli e migliorando le relazioni sociali, “soprattutto nei confronti di diversità etniche e culturali”.

- **Senso critico** ovvero la capacità di saper “analizzare informazioni ed esperienze in modo oggettivo, valutandone vantaggi e svantaggi, al fine di arrivare a una decisione più consapevole”, riconoscendo e valutando “i diversi fattori che influenzano gli atteggiamenti e il comportamento, quali ad esempio le pressioni dei coetanei.

Il laboratorio offre alle famiglie un’esperienza che accompagna i loro ragazzi nella crescita, sia sul piano fisico che emotivo. I genitori sono direttamente coinvolti nel progetto attraverso un lavoro mirato a renderli consapevoli delle aspettative e dei mandati che regolarmente proiettano sui loro figli e attraverso cui rischiano di legarli. I figli sono psicologicamente sintonizzati con il mondo interiore delle proprie madri e dei propri padri e spesso confondono i propri desideri e vocazioni con quelli dei loro genitori. Aiutare i genitori a sostenere il processo di differenziazione dei figli consentirà la liberazione di uno “spazio emotivo” che accoglie la nascita di un’autentica identità del ragazzo. Questo percorso diventa essenziale proprio nella delicata fase della pre-adolescenza in cui tutto il vissuto del bambino viene rimesso in gioco soprattutto in relazione a temi come la dipendenza affettiva e all’identità.

TITOLI DI CODA

Il laboratorio è stato realizzato

con il contributo di **FONDAZIONE per il SUD**

co-finanziato da **Minimum Fax Media**

DANIELE DI GENNARO

MARICA STOCCHI

MARCO SERRECCHIA

ARIANNA BONAZZI

AFORISMA

Direttore

ELISABETTA SALVATI

Monitoraggio e Valutazione

LUCIA VINCENTI

Amministrazione

ANDREA SALVATI

Psicoterapeuta

TIZIANA MICELLO

Improvvisart

Form-attori

FABIO MUSCI

ALESSANDRA VILLA

Terra del Fuoco Mediterranea

PAOLO PATICCHIO

Tutor

LUANA FRUSI

CARMEN BRUNO

Formatore

ELEONORA TRICARICO

Filmmaker

RAHA SHIRAZI

Organizzazione
FRANCESCO CUCCI

Dalla troupe del film *La Guerra dei Cafoni* hanno partecipato:

i registi
DAVIDE BARLETTI E LORENZO CONTE

la scenografa
EGLE CALÒ

l'autore del romanzo *La Guerra dei Cafoni* (Minimum Fax 2008)
CARLO D'AMICIS

l'aiuto regia
CHRISTIAN BONATESTA

l'actor coach
FABRIZIO SACCOMANNO

la costumista
VALENTINA SALERNO

il maestro d'armi
SAVERIO DESIDERATO

l'assistente alla produzione
MASSIMO RUGGIERO

la responsabile casting
VITTORIA LOSAVIO

**HANNO PARTECIPATO AL LABORATORIO Labe.EL
DURANTE LE RIPRESE DEL FILM**

Pasquale Patruno BARI

Kevin Magri TARANTO

Alice Azzariti BARI

Pierluigi Elia	FASANO (BR)
Aleksander Nicola Di Tano	BYTOM (PL)
Pasquale Lepore	BARI
Stefano Pellegrini	CONVERSANO (BA)
Domenico Lacriola	BARI
Antonio Mariano Barnabà	TARANTO
Angelo Corelli	SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)
Davide Giarletti	BRINDISI
Donato Paterno	ALTAMURA (BA)
Angelo Pignatelli	ALTAMURA (BA)
Letizia Pia Cartolaro	SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)
Piero Dionisio	CONVERSANO (BA)
Angelo Cucinelli	BRINDISI
Pierpaolo Donno	MAGLIE (LE)
Gaetano Fiore	POGGIARDO (LE)
Leonardo Morello	LECCE
Nicolò Grassi	TRANI
Marco Dell'aglio	BARI
Francesco Detaro	TERLIZZI (BA)
Luigi Indiveri	ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)
Danilo Palmisano	PUTIGNANO (BA)

HANNO PARTECIPATO AL LABORATORIO LAB.EL DURANTE LA REDAZIONE DELLA CARTA DEI VALORI GLI AALIEVI DEL LICEO "QUINTO EN- NIO" DI GALLIPOLI (LE) COINVOLTI NEL LABORATORIO Lab.EL

Rita Abbate	GALLIPOLI (LE)
EsterBianco	GALLIPOLI (LE)
Francesca Buccarello	CASARANO (LE)
Chiara Carlino	GALLIPOLI (LE)
Eduart Celtahiri	GALLIPOLI (LE)
Iolanda Colaianni	GALLIPOLI (LE)
Sara Costanza	GALATINA (LE)
Paola Di San Carlo	GALLIPOLI (LE)

Desireè Gaetani GALLIPOLI (LE)
Andrea Galati GALLIPOLI (LE)
Simone Pio Giorgino ROMA
Maria Rubina Miggiano GALLIPOLI (LE)
Sofia Portaccio GALLIPOLI (LE)
Mariangela Quarta MAGLIE (LE)
Arianna Scategni GALLIPOLI (LE)
Maria Teresa Spinola GALLIPOLI (LE)
Sofia Stanca GALLIPOLI (LE)
Martina Toma GALLIPOLI (LE)
Vanessa Vaglio NARDÒ (LE)
AlessandraZuccaro GALLIPOLI (LE)

MINIMUM FAX MEDIA RINGRAZIA

Milo Dionisi, Anita Rizzi, Marina Marsano, Elisabetta Salvati, Andrea Salvati

AFORISMA RINGRAZIA

Gigi De Luca, Marica Stocchi, Paolo Paticchio, Fabio Musci, Tiziana Micello

IMPROVVISART RINGRAZIA

*AFORISMA ed Elisabetta Salvati per averci coinvolto nel progetto, tutti i giovani attori che hanno improvvisato con noi mettendosi in gioco e regalando-
ci una bellissima esperienza*